

LA RESIDENZA DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA PRESSO SUA MAESTÀ IL RE DEI BELGI



Sala del lucernario.



Entrata del bosco della Cambre non lontano dalla Residenza dell'Ambasciata d'Italia, agli inizi del secolo XX, Bruxelles, foto d'epoca riprodotta per gentile concessione del Circolo di Storia Locale di Ixelles. Il bosco è il prolungamento in città della foresta di Soignes. L'ingresso, ubicato alla fine della Avenue Louise è posto in risalto da due padiglioni trasferiti dalla Porta di Namur.



Tratto dell'Avenue Louise, in prossimità della Residenza dell'Ambasciata d'Italia, agli inizi del secolo XX, Bruxelles, foto d'epoca riprodotta per gentile concessione del Circolo di Storia Locale di Ixelles. Bordata da due filari di castagni, l'arteria detronizzò rapidamente l'Allée Verte quale privilegiato asse per le passeggiate in carrozza del bel mondo brussellese. Nell'immagine si scorge anche uno dei primi esemplari di tram a cavalli.

Prospetto principale del Palazzo Caraman-Chinay, foto d'epoca dall'archivio dell'Ambasciatore Durazzo. Immagine riprodotta per gentile concessione della marchesa Marcella Durazzo.







IL PALAZZO

Profilo storico-architettonico



L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles è situata in Avenue Legrand al n. 43, in prossimità delle prestigiose Avenue Louise, Avenue Churchill e Avenue Franklin Roosevelt, sedi di numerose Ambasciate di altri importanti Paesi.

Il Palazzo edificato dai fratelli Humbert realizza una spiccata percezione dei moduli architettonici neoclassici.

Giova qui ricordare che lo stile neoclassico ha, tra le sue lontane radici storiche, la rivisitazione dell'architettura classica compiuta, nel Sedicesimo secolo, da Andrea della Gondola, detto "il Palladio" (Padova 1508 - Maser 1580). La visione palladiana attecchì rapidamente all'estero, specie nei Paesi protestanti, più inclini alla visione semplice ed austera dell'arte, ove lasciò testimonianze di primissimo ordine in territorio inglese (con l'opera di Jones e del suo discepolo Webb), in Olanda con Van Campen e Vingbons. Va al contempo evidenziata la rivisitazione dell'arte classica promossa da Luigi XIV in Francia, anche attraverso la traduzione, ad opera di Perrault, nel 1666, dei libri "De Architectura" (scritti nel I secolo a.C. dall'architetto e trattatista romano Vitruvio). Un ulteriore e significativo sviluppo si ebbe con la fondazione dell'"Accademia di Architettura", la cui direzione fu affidata a Colbert, nel 1672. A partire da tale epoca cominciò a delinearsi la parabola ascendente dell'arte francese, che durerà sino all'inizio del XX secolo. L'approccio palladiano incise sull'operato artistico di vari architetti, operosi nelle capitali delle principali potenze europee.

Il movimento architettonico in questione ebbe una sua filiazione nello stile neoclassico, sviluppatosi nel periodo a

Desideriamo ringraziare per la consulenza e l'assistenza nella valutazione artistica della Residenza e delle opere ivi custodite, l'Arch. Berta Truyols e gli addetti scientifici presso il Dipartimento "Pitture ed arte antica" dei Musei Reali di Belle Arti del Belgio, Liesbeth De Belie e Joost Vander Auwera.



Dettaglio della scalinata principale.



Una delle due nature morte di Mario de' Fiori, XII sec., esaltata dalla sottostante ghirlanda scolpita nella pietra.



Dettaglio della scalinata, vista lateralmente.

cavallo tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Tale stile si affermò come cornice privilegiata per i momenti salienti, sia della vita politica che di quella legata alla rappresentanza. Perfetti esempi di architettura neoclassica, nella città di Bruxelles furono la colonnata di ingresso (opera dell'architetto parigino Damesne) e il frontone scolpito (realizzato dal Simonis) del "Théâtre Royal de la Monnaie". È da tale edificio che si originò, la sera in cui fu eseguita la "Muta di Portici" (opera lirica in cinque atti che narra la rivolta napoletana del 1674 contro gli oppressori spagnoli e che fu composta da Auber, sopra un libretto di Scribe e Delavigne), l'avvio della rivolta della popolazione brussellese contro la dominazione olandese.

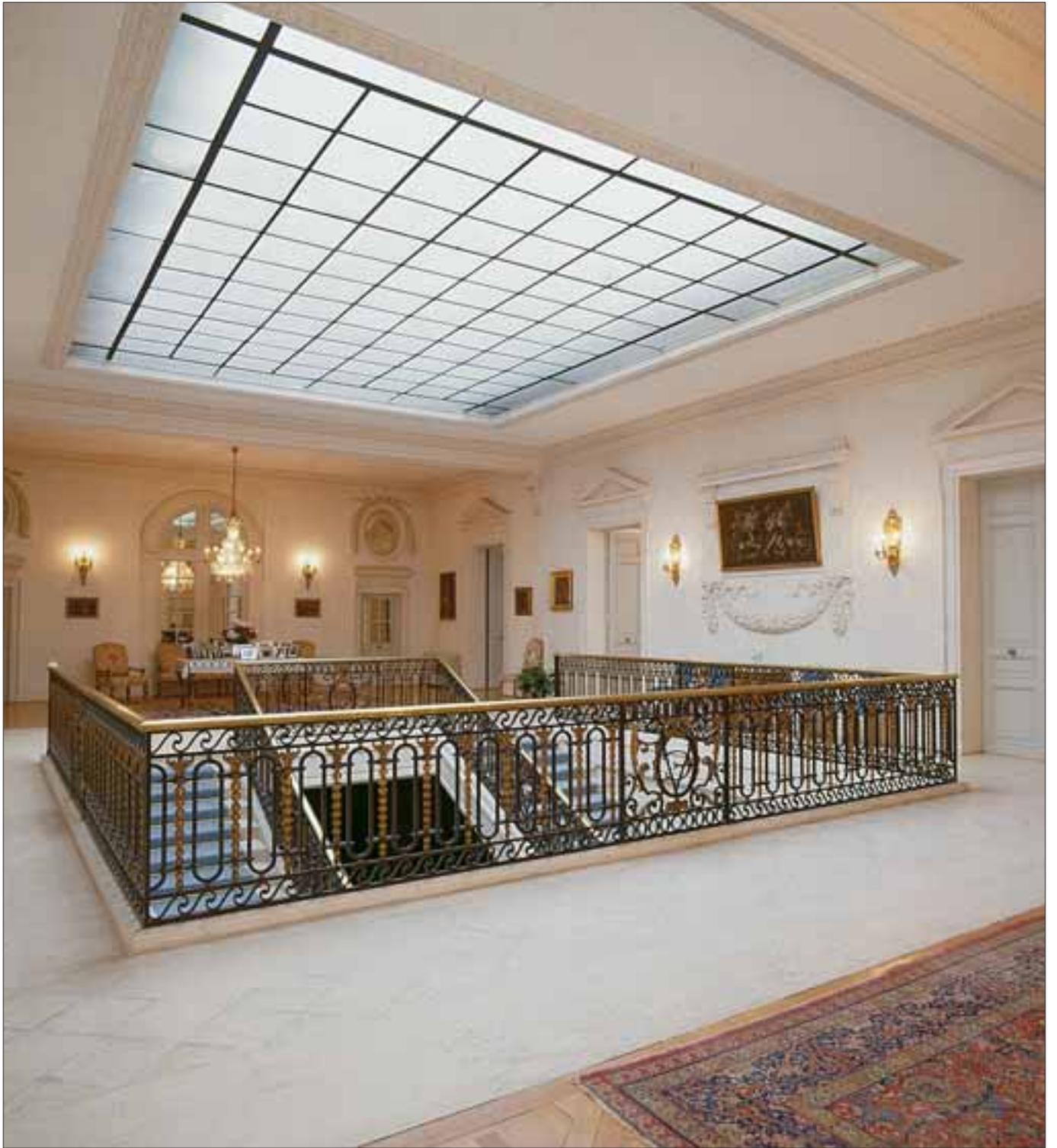
Sul finire del XIX secolo, il neoclassicismo conobbe il suo periodo di massimo eclettismo, come testimoniato dal Palazzo di Giustizia di Bruxelles, realizzato dall'architetto Joseph Poelaert (1866-1883).

Lo stile neoclassico fu particolarmente favorito, in Belgio, dal Re Leopoldo II, fervente ammiratore del classicismo francese. Tale circostanza esercitò una certa influenza pure sul Principe Pierre de Riquet de Caraman-Chimay e sul suo ambito familiare anch'esso storicamente impegnato in attività ufficiali di governo, il quale optò per i canoni classici quali criteri guida per l'edificazione del Palazzo. È per queste ragioni che la Residenza di Avenue Legrand ha il valore di una rara e preziosa testimonianza del classicismo francese, così come interpretato all'inizio del XX secolo.

Una reinterpretazione che ha il suo atto di nascita nella pubblicazione dei quattro volumi "Eléments et Théorie de l'Architecture" di Julien Guadet, dell'Accademia delle Belle Arti di Parigi, che influenzeranno tutta una generazione di architetti, i quali opereranno secondo lo stile del *Grand siècle* francese e del tardo barocco internazionale.

Per la sua natura ordinata e severa, lo stile neoclassico fu una reazione allo storicismo nascente in Europa in quel periodo.

Successivamente a Bruxelles, il movimento Art nouveau, specie attraverso il suo massimo interprete, Victor Horta (1861-1947), impresso il suo carattere a numerosi palazzi e "Maisons de Maître" della città, irradiandosi rapidamente in altri Paesi europei. Il Palazzo brussellese



Sala del lucernario, piano nobile.



Primo piano di una delle ghirlande centrali con le iniziali del Re Vittorio Emanuele III.



Libro sulla storia della Sardegna.

della famiglia Stoclet (1905), opera costruita dal capofila dell'Art nouveau austriaca, l'architetto Josef Hoffman (1870-1956), sapiente intreccio di post-impressionismo e simbolismo, gettò – dal canto suo – le basi per la futura Art déco. Sia l'Art nouveau che l'Art déco divennero i portabandiera, in architettura, dei gusti e delle ideologie della borghesia progressista e liberale belga.

Tornando alla rilevazione delle principali differenze tra il Palazzo di Avenue Legrand e le residenze costruite a Bruxelles nella stessa epoca, va posto in risalto come queste ultime si contraddistinguono per una ripartizione asimmetrica (1/3 e 2/3 della facciata). Nelle predette dimore l'entrata tende a situarsi lateralmente, ubbidendo ad uno schema di circolazione verticale, mentre i saloni d'apparato sono collocati dall'altro lato: lo scalone non è parte integrante dello spazio vitale della casa. La Residenza di Avenue Legrand si contraddistingue, invece, per la sua organizzazione assiale simmetrica e l'utilizzo dello scalone, quale elemento architettonico pienamente integrato alla struttura complessiva e generatore degli spazi che la compongono.

Il Palazzo si articola seguendo tre assi di simmetria: il primo è parallelo alla strada e al giardino; il secondo è ad esso perpendicolare; il terzo è verticale ed ascende nella zona centrale della stessa Residenza.

Tale ultimo asse è definito dall'apertura di forma quadrata (nella quale si snoda lo scalone) che si proietta fino al tetto con un lucernario spettacolare, il quale illumina la parte centrale del Palazzo, priva di finestre.

Strutturalmente, la planimetria della Dimora ha una composizione regolare, con il predetto quadrato vuoto al centro, in corrispondenza dello scalone principale. Lo scheletro dell'edificio è di cemento rinforzato, tecnica nuova per quell'epoca. È in tale periodo storico, infatti, che viene introdotta la prassi edilizia dell'associazione di un'apparenza classica ad uno scheletro architettonico di tipo moderno: il cemento rinforzato è ricoperto di pietra, marmo, legno, gesso e specchi. La pietra utilizzata, la "pierre de France", è di colore giallo chiaro, di aspetto poroso e di composizione calcarea. Facile da scolpire, è la pietra impiegata a Bruxelles per tutti gli edifici di prestigio.



Particolari del giardino sul lato della Residenza.



Anatrocchio, immagine di repertorio. Il giardino del Palazzo di Avenue Legrand accoglie le nidiate di anatre di passo in base ad una ormai antica tradizione, che si rinnova ad ogni primavera.

Degna di nota è la circostanza che gli architetti Humbert abbiano prescelto uno stile sobrio per le stanze riservate agli atti ufficiali e solenni, privilegiando invece per i saloni delle feste una ornamentazione a moti vivaci.

L'ampia facciata, di dimensioni maggiori delle confinanti, avvisa subito che ci troviamo di fronte a un edificio importante, di grandi dimensioni e spazio, nei cui interni è legittimo aspettarsi arredi lussuosi e di alto livello qualitativo.

E non ci sono delusioni. Si può leggere, sul lato sinistro del portone d'ingresso, il seguente cartiglio inciso sulla pietra: "*P. et M. HUMBERT - ARCHITECTES (S.C.) - PARIS*".

Entrando, nella Residenza, ci si ritrova in una solenne galleria, la quale collega l'Avenue Legrand con il giardino posteriore della casa. A metà, in corrispondenza del punto in cui si fermava la carrozza, è collocata un'elegante porta di legno e cristallo che permette di accedere al piano terreno dell'edificio, ove una monumentale scala d'onore permette di giungere al Piano nobile, sede dei diversi saloni della Residenza. Al secondo piano si accede da una scala ellittica e di pietra che conduce agli appartamenti privati dell'Ambasciatore e della sua famiglia, nonché all'Appartamento di rappresentanza detto "del Ministro", riservato agli ospiti illustri dell'Ambasciata.

Parallelamente all'accesso ai piani principali, è previsto un ingresso di servizio con relativi scala ed ascensore, per facilitare il disbrigo logistico delle attività che si svolgono nella Residenza.

Sul retro del Palazzo è situato il giardino che in origine era molto più grande, giungendo sino alla odierna rue Emile Claus. Attualmente sulle porzioni a verde soppresse sorgono gli uffici della Cancelleria diplomatica, che hanno ingresso indipendente dalla predetta rue Emile Claus. Fortunatamente, si possono ancora ammirare alcuni imponenti, superstiti alberi, nonché un roseto che a tarda primavera rallegra di profumi e colori il quadro d'insieme.



Cartiglio con i nomi degli architetti parigini P. e M. Humbert, autori del Palazzo di Avenue Legrand. *Foto di Francesco Serafini.*



Ingresso principale, Palazzo di Avenue Legrand. Foto di Francesco Serafini.



Scalone d'onore.

PIANO TERRENO

Appena entrati vediamo uno scalone d'onore in pietra di Francia che si sdoppia simmetricamente, a mezza via, prima di accedere al Piano nobile.

Una ringhiera, di pregevole fattura, in ferro battuto, accompagna tutto lo scalone per prolungarsi – una volta pervenuta al Piano nobile – in una balaustra che funge da balcone attorno all'apertura di forma quadrata, nella quale è situato lo scalone stesso. La balaustra è ornata a motivi vegetali ed è abbellita da una ghirlanda centrale, sulla quale si possono leggere le iniziali V.E., in onore del Re Vittorio Emanuele III, che acquistò il Palazzo nel dicembre del 1919. Il lavoro è opera di un artista italiano, che lo eseguì successivamente all'acquisizione del Palazzo quale Residenza dell'Ambasciatore d'Italia presso il Re dei Belgi. Il passamano è di ottone, lo stemma e le rifiniture sono dipinte in oro. Il pavimento dell'atrio d'ingresso è realizzato con una piastrellatura in marmo a scacchiera, disposta diagonalmente rispetto al muro. Le piastrelle (realizzate secondo un modulo quadrato di 40 per 40) alternano il marmo bianco, con venature scure, ad un marmo rosso venato di bianco: è l'approccio compositivo che costituisce quasi il *leitmotiv* delle pavimentazioni neoclassiche.

Su una parete si può tutt'oggi osservare l'ingegnoso e discreto sistema ideato dai fratelli Humbert per provvedere al riscaldamento della Dimora. Esso si compone di un'anta di rame, di apertura graduabile, che permetteva all'aria calda di permeare gli spazi abitativi. Successivamente, per assicurare un riscaldamento più consono alle esigenze contemporanee è stato installato un sistema tecnologicamente moderno.

Sempre al piano terreno si trovano l'ampio spazio destinato alle cucine, nonché altri locali di servizio.





Il già Primo Ministro Elio Di Rupo.



Palazzo di Avenue Legrand, 31 maggio 2018. L'Ambasciatrice d'Italia Elena Basile con il Segretario di Stato per l'Asilo e le Migrazioni Theo Francken e il Senatore Karl Vanlouwe.







Il maestro Antonio Nunziante con l'Ambasciatrice d'Italia Elena Basile.



Bruxelles, 31 maggio 2018. Esposizione dei dipinti del maestro Antonio Nunziante nella Ambasciata d'Italia, in occasione della celebrazione della Festa Nazionale 2018.





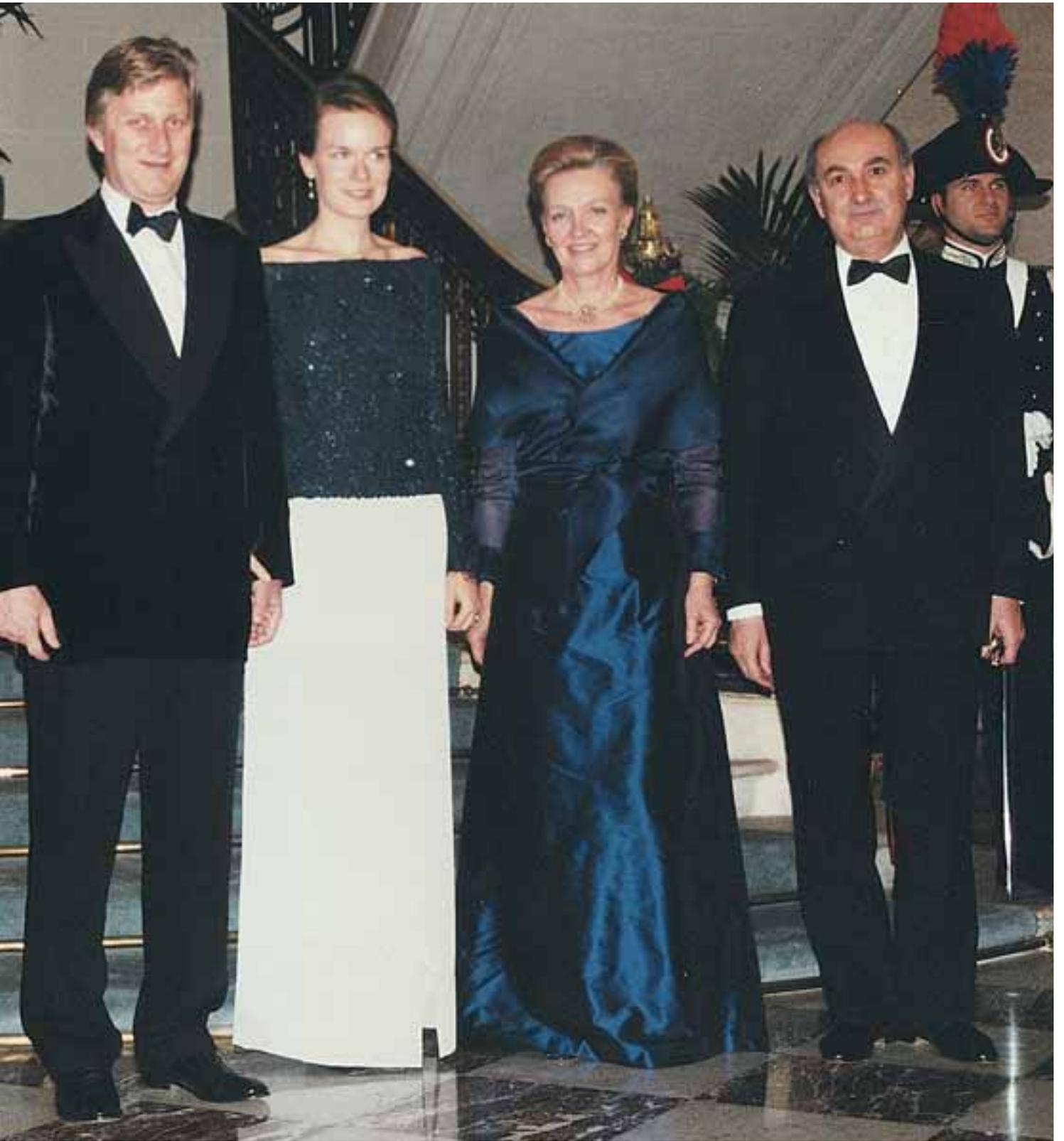
Palazzo di Avenue Legrand, 16 ottobre 2002. Visita di Stato in Belgio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.





Bruxelles, 21 luglio 2013. Il Re Filippo I e la Regina Mathilde. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'ANSA.





Bruxelles, 19 dicembre 2000. L'allora erede al trono belga, il Principe Filippo, Duca di Brabante, e la S.A.R. Principessa Mathilde del Belgio ritratti (al centro dell'immagine) nell'atrio del Palazzo di Avenue Legrand, in occasione del pranzo in loro onore. A destra osservando la foto si vedono l'Ambasciatore d'Italia Gaetano Cortese e la consorte Signora Sidsel Marie Hover.



Scena campestre.



Paravento rococò policromo in cuoio stampato, foto di Claudio Rensi. La moda del cuoio decorato fu introdotta dagli arabi in Spagna nel XIV secolo e dagli spagnoli diffusa in tutta Europa, particolarmente nel XVI e XVII secolo. I parati erano realizzati con pelli di montone conciate, ricoperte con foglia d'argento e decorate a stampo, dipinte con lacche (a mecca per l'oro) ed infine punzonate per articolare maggiormente il disegno. Così decorate erano cucite assieme ed utilizzate sia come tappezzeria che per realizzare paliotti, portiere, coperte, cuscini, etc. In Italia già dai primi del Cinquecento c'era una produzione locale, ampiamente diffusa nel Seicento e decaduta nel corso del XVIII secolo, sostituita dalle stoffe e poi dalle carte.



Matrice per la lavorazione del cuoio decorato. Immagine riprodotta per gentile concessione del Museo di Palazzo Chigi, Ariccia.

Tra i mobili che arredano l'atrio vi è una *console*, i cui piedi lenticolari sostengono una lastra di marmo con venature color ocra. Su tale mensola troviamo due candelabri a cinque bracci, sostenuti da una cariatide centrale.

Vi si può altresì apprezzare un orologio da tavolo incorporato ad un'opera scultorea, realizzata in marmo verde scuro, misto a bronzo. La base è zoomorfa e rappresenta le zampe di un leone. La scultura raffigura un soldato in piedi, al cui fianco vi è un albero, nelle cui fronde si intravede una pelle di pecora: il tutto è un richiamo a miti ellenistici.

Alle pareti dell'atrio sono appoggiate alcune sedie in stile francese le cui gambe riprendono il motivo di un obelisco rovesciato e sono verniciate di un colore nocciola chiaro. Esse sono tappezzate di velluto azzurro. Si impone, pure, la presenza di un paravento rococò policromo (rosso scarlatto e dorato) a tre ante, montato su una struttura di legno e realizzato in cuoio ribattuto ad ornamentazioni vegetali. Dal soffitto dell'atrio pende un lampadario circolare di cristallo trasparente, montato su un'intelaiatura di bronzo dorato in stile Impero.

Sempre nell'atrio d'ingresso, a ciascun lato dello scalone d'onore troviamo due coppie di dipinti. La prima è di scuola piemontese della seconda metà del secolo XVIImo (come lascia indicare la foggia degli abiti) e rappresenta scene di arte venatoria: "*La caccia al cervo*" e "*La caccia al cinghiale*". L'azione si sviluppa all'interno di vedute di un paesaggio piemontese idealizzato, con caratteristiche affini alle vedute del pittore francese Claude Lorraine, che lavorò e visse a Roma in epoca coeva all'ignoto autore di queste tele. La quantità di dettagli aneddotici che appaiono nei due dipinti fanno pensare a un'influenza nordica. Buona parte delle scene di caccia diffuse a nord e a sud delle Alpi, nell'epoca in esame, risente, tra l'altro, di una certa qual filiazione dalle opere del pittore italiano Antonio Tempesta (Firenze 1555 - Roma 1630), le cui numerosissime incisioni influirono sull'opera di artisti sia del XVIImo che del XVIIImo secolo. Inoltre, certi aspetti compositivi, quantunque assai tipicizzati, rammentano la concezione del paesaggio, densa di suggestioni atmosferiche e carat-



La fiera nel villaggio.



terizzata da una misurata elaborazione fantastica, che contraddistinguono l'attività pittorica del Rosa e del pittore ed incisore Campagnola.

L'altra coppia di dipinti è opera dell'artista olandese Pietro Van der Mulst e va inquadrata nell'ambito del gusto pittorico per i paesaggi italianizzanti dei primi decenni del Settecento. Le tele, assai decorative, rappresentano una "Scena campestre" e "La fiera del villaggio".

La "Scena campestre" è ravvivata da una movimentata descrizione di vari personaggi, affaccendati in attività mercantili, e di animali domestici. Il tutto è dipinto con un tocco felice nella valorizzazione di momenti aneddotici. Sulla tela è ancora visibile un monogramma, presumibilmente ascrivibile all'artista. "La fiera del villaggio", dal canto suo, riunisce tipi umani dell'Europa settentrionale e dettagli architettonici di stile classico (quali una copia del Tempio di Vesta a Roma, trasformato in chiesa, nonché una torre ispirata a quelle ancora oggi visibili nelle mura antiche che cingono la parte meridionale dell'Urbe).



Salendo per lo scalone d'onore si incontrano, sul pianerottolo ove esso si bipartisce, due mobili d'angolo che sostengono preziosi vasi cinesi.

Si accede così alla Sala del Piano nobile sulla quale si affacciano i saloni che si susseguono lungo il fronte del Palazzo e che ricevono luce direttamente dalle finestre prospicienti l'Avenue Legrand. Sul lato della Residenza ubicato in corrispondenza del giardino interno, vi è la grande Sala da pranzo.

Due preziosi vasi cinesi.



Sala del lucernario, piano nobile. Si nota la ringhiera di ferro battuto che corona lo Scalone d'Onore e lo accompagna dal piano terra. La ferroneria dello Scalone ed i decori in stucco delle finestre ellittiche sembrerebbero ricalcare (secondo l'architetto Paolo Fiora di Centocroci) i modelli stilistici realizzati, nel 1890, dall'architetto della Real Casa Majnoni per l'appartamento di Umberto I di Savoia, nella Villa Reale di Monza. Le iniziali del re d'Italia (V. E.) che ornano la ringhiera furono apposte su iniziativa dell'Addetto Stampa dell'Ambasciata, il diplomatico Claudio de Mohr, in sostituzione di quelle originarie attinenti al casato dei Principi de Riquet de Caraman-Chimay. Si intravedono, ai lati, le due splendide nature morte di Mario de' Fiori, veri e propri gioielli pittorici della Residenza dell'Ambasciatore d'Italia.

PIANO NOBILE

La Sala centrale d'accesso



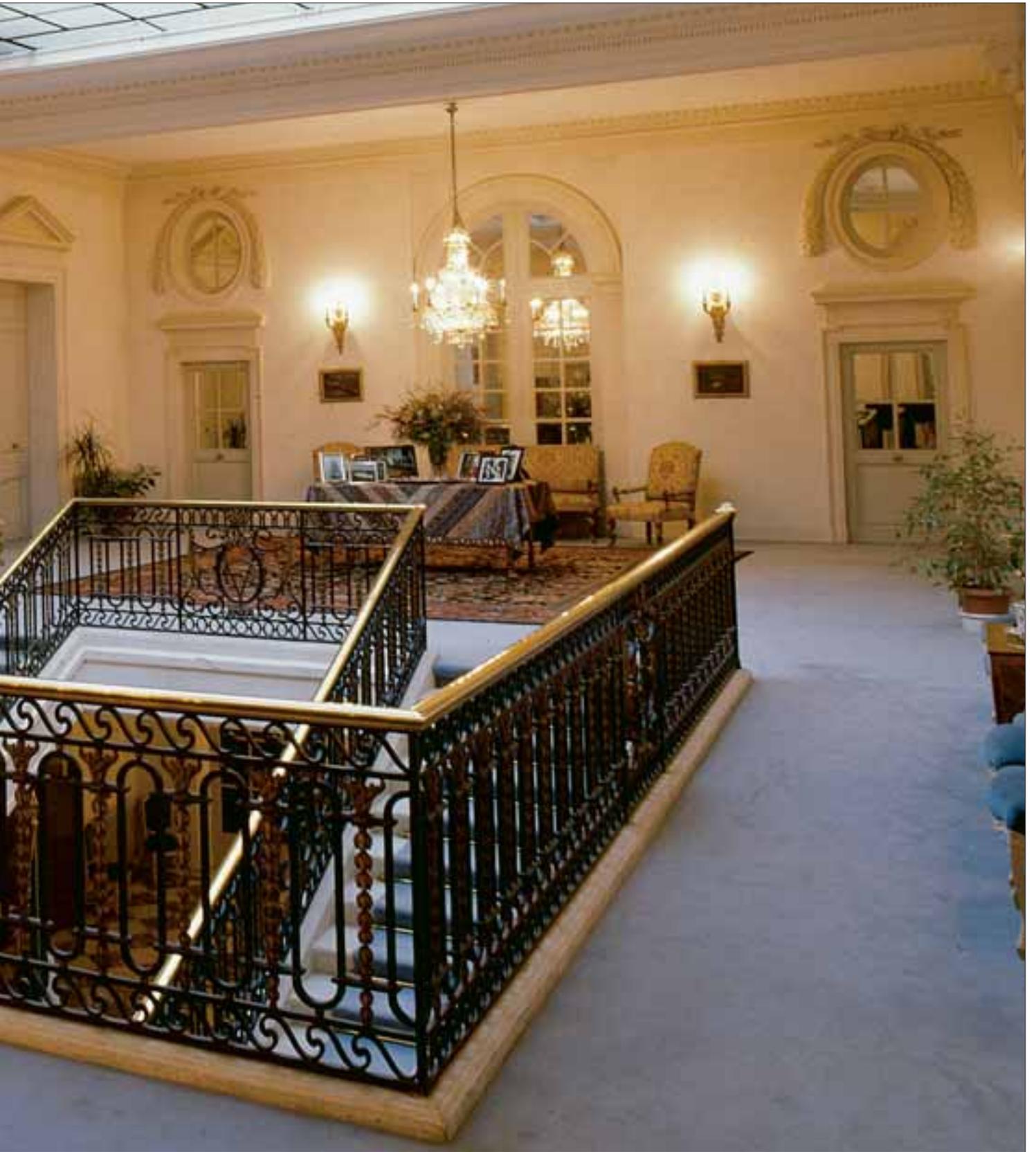
Questa Sala è spazialmente perfetta per simmetria ed ordine. Tenendo conto del fatto che il Palazzo è incastonato tra due altre Dimore residenziali, gli architetti hanno immaginato e progettato, in corrispondenza di ciascuna parete divisoria, due piccole porte false, quasi a suggerire un prolungamento dell'ambiente. Queste ultime sono di colore grigio neoclassico e al posto delle tradizionali parti vetrate recano quattro specchi. Ciascuna porta è sovrastata da una finestra elisoidale, divisa con una croce lignea che la ripartisce in quattro specchi. Sulla sommità dell'ellissi sono scolpite nella pietra, a bassorilievo, abbondanti ghirlande vegetali. Per sottolineare, in certo qual modo, la centralità e la rotondità palladiana della Sala, ogni porta è collocata in prossimità degli angoli.

In corrispondenza delle due lunghe pareti (che danno rispettivamente accesso, da una parte, allo studio dell'Ambasciatore, al Salone principale e al Salone blu e, dall'altra, alla Sala da pranzo) sono collocate quattro porte di dimensioni uguali, anch'esse di color grigio chiaro e di fattura neoclassica, caratterizzate come sono da un frontone triangolare e da una sottile cornice a ovoli e perline.

La grande Sala di accesso ai vari spazi in cui si ripartisce il Piano nobile ha forma rettangolare, sezionata come segue: un quadrato centrale e due metà quadrati per ciascun lato, in linea con la trama strutturale dell'edificio. Il quadrato centrale, vero e proprio cuore della Residenza, è evidenziato da un pavimento in pietra di Francia e delimitato dal corrimano dello scalone d'onore, descritto nelle pagine precedenti. Sul soffitto della Sala scorgiamo un bel lucernario a forma quadrata, ripartito secondo una trama regolare a cassettoni, realizzato in cristallo traslucido. Le restanti porzioni del pavimento della Sala che circondano il predetto quadrato centrale in pietra di Francia, sono



Sala del lucernario.





Bruxelles, 8 gennaio 2019. Visita del Ministro degli Affari Esteri Enzo Moavero Milanesi nella Residenza dell'Ambasciatore d'Italia ad Avenue Legrand.





Palazzo di Avenue Legrand, 29 novembre 2018. Pranzo in occasione della III Edizione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo.



Palazzo di Avenue Legrand, 29 novembre 2018. Pranzo in occasione della III Edizione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo. L'Ambasciatrice d'Italia Elena Basile con lo Chef Alessandro Circiello (in divisa ma senza cappello, alla sinistra del Capo Missione) e gli altri cuochi della serata per sostenere l'eccellenza del settore agro-alimentare italiano e le caratteristiche della Dieta mediterranea.



Palazzo di Avenue Legrand, 27 novembre 2018. Evento dedicato all'Isola Comacina, organizzato in collaborazione con la Federazione Wallonie-Bruxelles, la Comunità fiamminga e l'Accademia di Brera nella cornice dell'Anno Europeo per il Patrimonio Culturale.

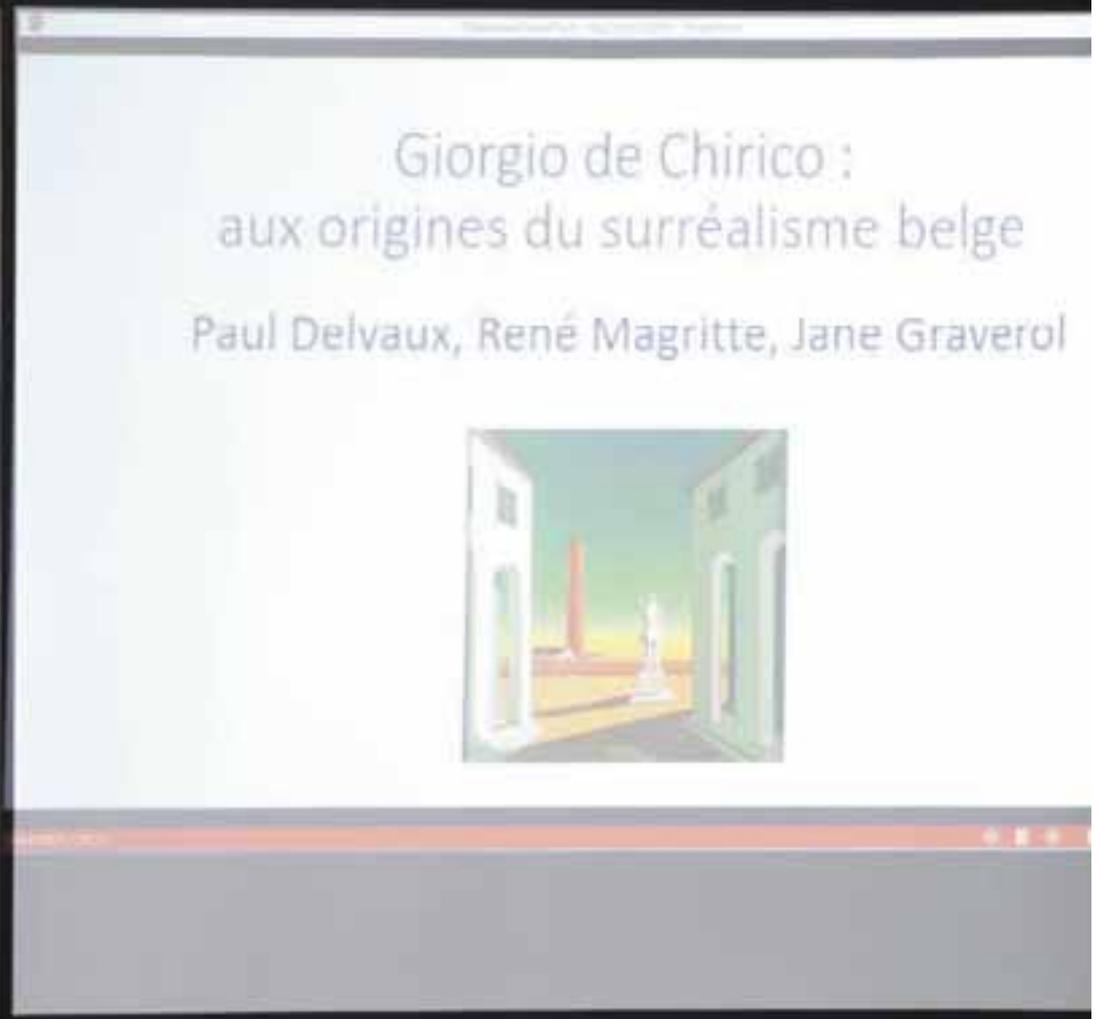


Palazzo di Avenue Legrand, 18 ottobre 2018. L'Ambasciatrice d'Italia Elena Basile ha ospitato presso la Residenza un evento di presentazione della mostra dedicata al pittore italiano Giorgio De Chirico, che è stata organizzata dal Musée des Beaux-Arts della Città di Mons (Beaux-Arts Mons – BAM) dal 16 febbraio al 2 giugno 2019.

Lo scopo dell'evento, organizzato in collaborazione con la Città di Mons, il BAM e l'Agenzia vallone per le Esportazioni e gli Investimenti (AWEX), è stato di dare l'opportuna visibilità ad una manifestazione artistica di altissimo livello nel contesto di Bruxelles, riunendo policy-makers, settore pubblico e privato e mondo culturale.

La mostra "Giorgio de Chirico. Alle origini del Surrealismo belga: René Magritte, Paul Delvaux, Jane Graverol" è stata il frutto di una partnership con il Musée d'Art Moderne di Parigi – che per l'occasione ha concesso un prestito di circa trenta opere dell'artista italiano – e con la Fondazione Giorgio de Chirico di Roma. La mostra ha avuto lo scopo di stabilire un collegamento con la storia del Surrealismo belga, per mostrare quanto De Chirico sia stato un modello per i pittori René Magritte, Paul Delvaux e Jane Graverol. Con l'Ambasciatrice d'Italia Basile hanno partecipato all'evento l'ex Bourgmestre della Città di Mons, Elio Di Rupo, il Direttore di AWEX-Mons, Pierre Libioulle, la curatrice della mostra, Laura Neve, e la responsabile per le relazioni con le imprese del Museo di Mons, Virginie Parijs, l'Assessore alla Cultura della Città di Mons, Savine Moucheron e il Direttore del BAM, Xavier Roland.







Palazzo di Avenue Legrand, 31 maggio 2018. Festa Nazionale.



Palazzo di Avenue Legrand, 31 maggio 2018. Festa Nazionale.



Palazzo di Avenue Legrand, 14 aprile 2018. Premio Roma 2018, alla presenza dello scrittore David Van Reybrouck e del Presidente Aldo Milesi.



Palazzo di Avenue Legrand, 21 marzo 2018. Da sinistra: il Professor Alessandro Masi, Segretario Generale della Società Dante Alighieri, il Professor Pietro Cataldi, Magnifico Rettore dell'Università per Stranieri di Siena, l'Ambasciatrice d'Italia Elena Basile e il linguista Massimo Arcangeli, Professore all'Università di Cagliari.



Palazzo di Avenue Legrand, 21 marzo 2018. Riunione dedicata all'insegnamento della lingua italiana in Belgio.



Palazzo di Avenue Legrand, 5 febbraio 2018. Evento "True Italian Taste", organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio Belgo-Italiana per sensibilizzare contro il fenomeno dell'Italian Sounding.



Palazzo di Avenue Legrand, 6 dicembre 2017. Evento di presentazione della "Terre del Prosecco", alla presenza del Presidente del Consorzio Prosecco DOC Stefano Zanette.



Palazzo di Avenue Legrand, 21 novembre 2017. Evento dedicato alla Regione Basilicata per promuovere Matera Capitale della Cultura 2019, con una sfilata dello stilista lucano Michele Miglionico.



Immagini riprodotte per gentile concessione dell'ANSA.



Palazzo di Avenue Legrand, 21 novembre 2017. Evento dedicato alla Regione Basilicata per promuovere Matera Capitale della Cultura 2019, con una sfilata dello stilista lucano Michele Miglionico.



Bruxelles, 21 novembre 2017. La Basilicata sbarca a Bruxelles e mette in mostra le sue eccellenze nei settori della moda, della gastronomia e dei beni culturali in vista dell'anno europeo del patrimonio culturale (2018) e di Matera capitale europea della cultura (2019).

A fare da palcoscenico alla manifestazione sono stati i locali dell'Ambasciata d'Italia in Belgio, dove hanno sfilato le modelle vestite con abiti ispirati alle Madonne lucane disegnati dallo stilista Michele Miglionico.

Immagine riprodotta per gentile concessione dell'ANSA.





Palazzo di Avenue Legrand, 17 novembre 2017. Riunione dei Ricercatori italiani in Belgio, alla presenza del Presidente del CNR Massimo Inguscio e dell'ex-Commissario Europeo per la Ricerca, Philippe Busquin.



Palazzo di Avenue Legrand, 3 maggio 2017. Evento della Regione Liguria. L'Ambasciatrice d'Italia Elena Basile con il Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, ed il Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti.



Veduta laterale del Piano nobile.



costituite da listelli in legno di quercia di Slovenia posizionati con un disegno alla “Versailles”, in quanto analogo a quello della Reggia francese. Appoggiati ad ambo i lati della Sala sono disposti, in modo simmetrico, divani e poltrone lignee, di elegante fattura. Si nota, in particolare, una felice combinazione dell’insieme con due sedie, i cui bracci sono scolpiti a motivi vegetali, di stile spagnolo.

L’arredo della Sala è ravvivato da otto portalampade roccocò a parete. Ciascuna di esse è a tre bracci ed è realizzata in legno intarsiato e dorato. L’ambiente è altresì illuminato, ai due estremi, da due pregevolissimi lampadari a soffitto in stile francese, ciascuno impreziosito da una corona dorata e da grandi lacrime di cristallo.

Su un ampio tavolo di legno, che richiama il gusto spagnolo delle poltrone più sopra menzionate, sono poggiate – per tradizione – le cornici d’argento che racchiudono le fotografie ritraenti l’Ambasciatore e le principali Autorità da egli conosciute nel corso della sua carriera. Nella Sala si notano altresì vari quadri, anch’essi disposti secondo un rigoroso gioco di simmetrie. Si tratta di dipinti secenteschi, sia di scuola italiana che fiamminga.

In particolare, i soggetti rappresentati variano dai temi religiosi (quattro quadri olandesi di piccola dimensione), a quelli connessi alla rappresentazione di momenti caratteristici della vita popolare (quattro dipinti di scuola italiana), a ricche composizioni floreali (di media dimensione e, probabilmente, di scuola olandese).

Ma il vero gioiello della collezione è costituito dalle due importanti nature morte floreali attribuite al pittore romano Mario Nuzzi, detto Mario de’ Fiori (Penna Fermana, 1603 - Roma, 1673). L’artista acquisì grande fama per le ghirlande, i festoni e le corone floreali che dipinse in vari palazzi romani. Il suo esempio fu seguito in altre città italiane. Lo stile severo del caravaggismo fu dal Nuzzi rapidamente abbandonato, sotto l’influenza di una sensibilità barocca che gli faceva prediligere le decorazioni floreali decorative. Con Mario de’ Fiori l’intenzione pittorica, da comunicativa e simbolica, diventa essenzialmente decorativa. Nei dipinti della Residenza, la composizione si qualifica per la sua natura asimmetrica ed orizzontale, con alcuni elementi che si ispirano al mondo delle grottesche italiane. Sotto tale ultimo profi-



Volume di pregio a tiratura limitata. Testi del Prof. Louis Godart, Prefazione di Guy Verhofstadt. Libro pubblicato in occasione dell'Anno Europeo del Cittadini sotto l'Alto Patronato del Parlamento Europeo (2013). Grandi Opere Fabio Lazzari.



Palazzo di Avenue Legrand, 11 aprile 2013. Alla presenza dei Sovrani del Belgio è stato presentato dall'Ambasciatore Alfredo Bastianelli, il libro d'arte "Omaggio all'Europa" curato dal Prof. Louis Godart, Consigliere per il Patrimonio Artistico del Quirinale ed edito dalla casa editrice UTET Grandi Opere FMR ARTE. Il volume, impreziosito da immagini che riproducono alcuni tra i principali capolavori dell'arte europea, è un viaggio affascinante attorno all'idea di Europa, dal suo mito fondante fino al sogno "spinelliano" di un'Europa Federale. All'evento sono intervenuti, oltre al Re Alberto II e alla Regina Paola, circa 150 ospiti, tra cui il Vice-Primo Ministro del Regno, Pieter De Crem, il Commissario europeo alla Cultura, Vassilou ed il Presidente dei Liberali europei, Guy Verhofstadt.



Palazzo di Avenue Legrand, 4 marzo 2013. È stata assegnata al Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, la seconda edizione del “Premio Europa” del GII-Gruppo di Iniziativa Italiana di Bruxelles, per lo straordinario successo imprenditoriale della MAPEI, oggi un grande gruppo europeo ed internazionale, e l’attenzione con cui il Dott.Squinzi ha sempre guardato ai temi della crescita europea. Alla cerimonia di consegna del Premio, organizzata in Residenza, sono intervenuti: il Vice-Presidente e Commissario all’Industria, Antonio Tajani, il Primo Vice-Presidente del PE, Gianni Pittella, il Presidente della Commissione ITRE dell’Europarlamento, Amalia Sartori, gli Europarlamentari Toia e Prodi, il Rappresentante presso l’UE, Amb.Nelli Feroci ed un’ampia delegazione di rappresentanti delle aziende e degli enti italiani attivi a Bruxelles.



Particolare della natura morta floreale.



Autoritratto con fiori (1640), Corridoio Vasariano, Firenze.



Specchio con tre putti (1660), Palazzo Colonna, Roma.

lo, di particolare interesse sono le due teste canine in atteggiamento aggressivo.

In ambo le tele coesistono varie tipologie di fiori: ortensie, camelie, rose, crisantemi, dalie, tulipani, etc., le quali si fondono in sapienti effetti policromi.

I dipinti, recentemente restaurati, sono circondati da splendide ghirlande, scolpite nella pietra, che li valorizzano al massimo.

La grande Sala centrale del Piano nobile è anche abbellita da una coppia di quadri tradizionalmente attribuiti alla scuola olandese che richiamano l'attenzione, sia per la particolare tecnica pittorica che per i soggetti descritti. In occasione di una più recente perizia, ambo le tele parrebbero, in realtà, da attribuirsi alla scuola italiana del XVII secolo.

Un dipinto rappresenta Santa Maria Maddalena, nel suo ritiro nel deserto (ove si è rifugiata per fare penitenza), mentre ascolta la musica degli angeli e cade in estasi. È una scena che è stata notoriamente rappresentata, tra l'altro, sia dal Rubens che dal Vouet. Per le sue caratteristiche stilistiche, la tela palesa un'influenza marcata della scuola bolognese.

L'artista pare aver subito una certa qual influenza da parte di Giovan Francesco Barbieri, detto "il Guercino" (Cento 1591 - Bologna 1666) e della sua moderna pittura illusionisticamente narrativa e qualificata da una felice esaltazione luministica. Gli angeli, dal canto loro, sono rappresentati ricorrendo a moduli stilistici più conservatori. È formulabile l'ipotesi che l'autore del dipinto si sia ispirato ad una incisione devozionale.

L'altro dipinto descrive una scena di sabba. L'artista dimostra una buona conoscenza della scuola bolognese e, in particolare, della colta bellezza e degli impasti cromatici dei Carracci. Il personaggio centrale è una strega, rappresentata al centro di un cerchio di candele accese, mentre è intenta a lanciare un incantesimo su un uomo giacente a terra.

Appesi alle pareti, troviamo ulteriori dipinti secenteschi, i cui principi compositivi rendono ipotizzabile una provenienza da botteghe artistiche ove circolavano disegni ed incisioni di buoni maestri.



Natura morta floreale, Collezione privata.



Vaso di fiori (1660), MART, Rovereto e Trento.

Ritratto di Mario de' Fiori di Giovanni Maria Morandi e Mario de' Fiori, olio su tela, cm. 150x250, Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 426. Va sottolineato che il ritratto in questione è stato realizzato da Giovanni Maria Morandi, mentre la natura morta è stata dipinta da Mario de' Fiori. *Immagine riprodotta per gentile concessione del Museo di Palazzo Chigi ad Ariccia.*







Natura morta floreale di Mario de' Fiori.



Natura morta floreale di Mario de' Fiori.



Carro di Cupido trainato da amorini.

In particolare, si possono osservare: un “*Armento al pascolo*”, tradizionalmente ritenuto di scuola olandese, ma che a seguito di una più recente perizia parrebbe, in realtà, essere più verosimilmente attribuibile ad un artista italiano, così come “*La mungitura*”, “*I pastori*”, “*Gli armenti*”, “*Armento con pastorella*”.

Si può, altresì, notare una “*Scena di lotta*” i cui motivi sono ripresi da un pittore di scuola olandese che ha lavorato sia in Italia che negli ambienti artistici brussellesi. Una certa qual rigidità nella rappresentazione dei personaggi farebbe pensare ad una copia, parzialmente reinterpretata, di un altro dipinto.

L’arredo pittorico della grande Sala centrale del Piano nobile è completato da nature morte di scuola napoletana e da un “*Carro di Cupido trainato da amorini*”, anch’esso di tecnica italiana, come evidenziato – tra l’altro – dalle modalità di rappresentazione della scena di fondo.



Scena di sabba.



Santa Maria Maddalena.



Armento al pascolo.





LO STUDIO E LA BIBLIOTECA

È questo l'ambiente nel quale l'Ambasciatore si ritira, sia per dedicarsi all'approfondimento dell'attività diplomatica internazionale, alla lettura della stampa locale ed estera, sia per ricevere abitualmente gli ospiti, per le riunioni più informali e ristrette.

Lo stile del locale rompe deliberatamente con quello degli altri saloni del Piano nobile per meglio creare un'atmosfera consona alla lettura e alle conversazioni più raccolte. Gli architetti riescono nel loro intento, tramite un sapiente utilizzo dei seguenti artifici.

Per conferire calore allo spazio, essi hanno predisposto un rivestimento di legno scuro che arriva fino ai tre quarti di altezza della parete. Il soffitto è stuccato con un disegno geometrico regolare (a cassettoni lignei quadrati e dipinti di bianco) che riprende quello delle "boiseries". La volta è intervallata da travi trasversali, ornate da motivi a tralci e grappoli d'uva. Questo pregevole lavoro a stucco ha una sua continuazione in corrispondenza dell'imponente camino, che è decorato con un medaglione a motivi vegetali rampicanti, racchiusi entro volute laterali.

Lo spazio del camino in cui si inserisce il focolare è ricoperto da piccole piastrelle quadrate, di chiara provenienza artigianale rustica, rappresentanti vegetali e animali, smaltate con un colore verde-blu chiaro. Nel loro desiderio di promuovere, per lo Studio dell'Ambasciatore, un'atmosfera più raccolta e consona anche alla riflessione, gli architetti Humbert non



Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con il Presidente della Commissione dell'Unione Europea, Romano Prodi, in occasione del Ricevimento offerto dal Capo dello Stato presso la Residenza dell'Ambasciatore d'Italia, il 16 ottobre 2002, durante la visita di Stato in Belgio.



Palazzo di Avenue Legrand, 18 marzo 2014. L'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci, Presidente della Ferrero, durante la presentazione del Rapporto di Responsabilità Sociale del Gruppo Ferrero.

Veduta dello Studio e della Biblioteca dell'Ambasciatore.









Collezione di icone e statuette portacandele in legno.

hanno comunque trascurato l'esigenza di mantenere una certa qual omogeneità ornamentale rispetto agli altri ambienti del Piano nobile. Ciò si intravede facilmente nel ricorrere di quegli stessi motivi vegetali e figurativi in diversi dettagli dello Studio.

L'ambiente in esame assume, inoltre, un sapore particolarmente informale ed eclettico, per la presenza di mobili ed arredi di più recente fattura. In particolare si nota un lampadario di ottone a dieci braccia ed alcuni arredi nei quali si riscontra un gusto compositivo di marcata ispirazione spagnolo-portoghese.

Le "boiseries" che ricoprono la parete dello Studio dell'Ambasciatore si trasformano, in corrispondenza degli estremi del lato più lungo, in scaffalature, idonee alla custodia ed esibizione dei libri e degli incunaboli del Capomissione.



Prodotti della Ferrero offerti agli ospiti durante l'evento tenutosi in Residenza.



Il Salone di alta rappresentanza. Foto di Claudio Rensi.

IL SALONE PRINCIPALE



E sso è destinato ad ospitare i grandi ricevimenti, le serate culturali e le riunioni formali e protocollari allargate. Lo spazio è ricco e generoso. Le pareti sono rivestite da lunghi specchi incastonati entro cornici di stucco dorato. La superficie parietale è ornata altresì da decorazioni a stucco bianco molto elaborate. Il risultato d'insieme è una atmosfera particolarmente luminosa, che ben potrebbe dirsi sontuosamente elegante, con una pretenziosità che rammenta alcuni ambienti della Reggia di Versailles.

Nel Salone principale, i fratelli Humbert privilegiano un effetto d'insieme di cui è protagonista il gioco di riflessi, di luci e di leggiadro ornato.

L'ambiente attinge la luce esterna, in corrispondenza dell'Avenue Legrand, attraverso tre grandi finestre circolari abbellite da preziosi tendaggi. Due grandi specchi di stile Impero, anche con decorazioni a palmetta di ispirazione egiziana, si frappongono tra una finestra e l'altra e sono sovrastati da un doppio medaglione ed altre fioriture lignee dorate.

Il Salone è altresì abbellito da altri due specchi posti rispettivamente sul camino centrale e sul lato della stanza ad esso opposto. Va evidenziato che la luminosità del Salone è potenziata pure da altri specchi, incastonati nelle quattro porte che conducono allo Studio dell'Ambasciatore e al cosiddetto Salone blu. Lo stesso modulo di decorazione a specchi è riproposto per le due porte che conducono allo spazio che si affaccia sullo scalone d'onore della Residenza. Le loro ante, divise in otto quadrati uguali, sono rifinite con una lunetta semicircolare, composta di quattro spicchi radiali, dipinti di color grigio. Al cadere del giorno, l'ambiente trae luce anche da quattro splendidi lampadari che accendono lo spazio con i mille riflessi provocati nei predetti numerosi specchi.



Il Salone di alta rappresentanza.
Foto di Claudio Rensi.





L'Ambasciatore d'Italia Francesco Corrias e la Consorte Frances S. de Villers Brokaw, ritratti nel Salone del Palazzo di Avenue Legrand, *immagine riprodotta per gentile concessione della rivista belga "Bruxelloise International"*.



Il Salone di alta rappresentanza.



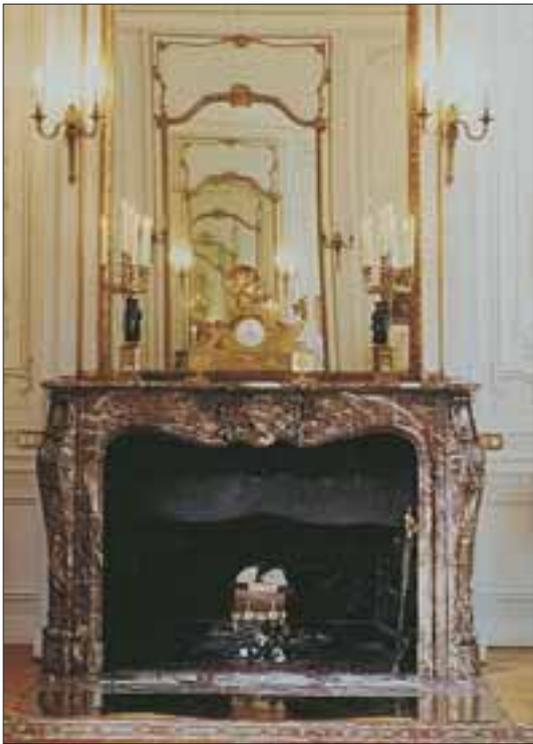
Orologio da tavola firmato Rocquet.



“Ninfa delle acque, orologio a pendolo di bronzo dorato a mercurio”, stile Impero, primo decennio del XIX sec., Villa Reale di Monza, immagine riprodotta per gentile concessione della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Milano. La lavorazione è assai indicativa del gusto dominante presso la committenza dell’orologio da tavolo realizzato da Rocquet e che impreziosisce il camino del Salone di alta rappresentanza nel Palazzo di Avenue Legrand.



“Angiolini che giocano”, orologio realizzato a Parigi da Rocquet, Sala dell’Udienza, Villa Reale di Monza, immagine riprodotta per gentile concessione della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Milano. È uno splendido esempio dei livelli di raffinata eleganza raggiunti dalla produzione dell’artista di cui il Palazzo di Avenue Legrand ospita un indubbio capolavoro.



Caminetto del Salone.



Uno dei quattro lampadari di cristallo.

La volta del Salone è impreziosita da otto ornati a stucco, in corrispondenza sia degli angoli ove la volta stessa si raccorda alle pareti, sia di ciascuna porzione mediana delle quattro pareti. Tali decorazioni con motivi vegetali a stucco assolvono brillantemente il compito di agevolare la transizione dal pieno decorativo dell'ambiente al vuoto della parte centrale del soffitto.

Suggestivi tocchi di colore sono impressi al Salone da alcuni antichi tappeti orientali.

Se possiamo lo sguardo sopra le altre suppellettili che arredano il Salone, scorgiamo due tavolini da parete in stile Impero, impreziositi da due belle lastre di marmo, i quali sono collocati tra le finestre e sotto gli specchi delle pareti.

Attira una speciale attenzione un orologio da tavola parigino, dello stesso stile, firmato Roquet. Esso è incastonato entro un'opera scultorea raffigurante un'allegoria del tempo. Elementi salienti sono una figura femminile ed una barca, guidata da cherubini e da draghi: il tutto è sorretto da basamenti dorati.

Sulla stessa mensola su cui è appoggiato l'orologio da tavolo, ed ai suoi lati, vi sono due preziosi candelabri arricchiti ciascuno da una statuetta in abito d'epoca.

Per accogliere gli ospiti, il Salone è arredato con divani, poltrone, sedie e poltroncine (di cui alcune ingentilite da gambe ad obelisco rovesciato), disposte simmetricamente nella Sala, attorno a tavolini bassi, così da creare ambienti propizi alla conversazione.

L'atmosfera di dignità e di prestigio che impregna lo spazio del Salone si scandisce in alcuni momenti di gradevole distrazione per la presenza di quattro dipinti attribuiti ad un seguace di Jacopo da Ponte detto "Bassano" (Bassano, 1517 ca. - 1592), uno dei protagonisti del rinnovamento della pittura veneta, nella seconda metà del Cinquecento. Egli fu molto apprezzato per le assorto rappresentazioni di temi agresti, entro vasti paesaggi, nonché per la creazione di vere e proprie "scene pastorali", più volte replicate nella sua bottega e destinate a godere di grande successo tra la fine del XVI^{mo} e l'inizio del XVII^{mo} secolo.

Le tele del seguace del Bassano, appese alle pareti del Salone principale, descrivono vari momenti di vita lavorativa, nella loro connessione con la relativa stagione dell'an-



La Primavera.



L'Estate.



L'Autunno.



L'Inverno.



Jacopo Da Ponte. Mercato del pesce. Particolari.
Sala da pranzo. Ambasciata d'Italia a Mosca.

no, proponendo temi e simbolismi non necessariamente scontati.

Assai probabilmente l'artista in esame è un maestro nordico: assai conclusivi, sotto tale profilo, sono – tra l'altro – i dettagli miniaturizzati in primissimo piano, che parlano un linguaggio pittorico tipico della scuola olandese.

Se la composizione ed i motivi provengono senz'altro da Jacopo da Ponte, l'ignoto seguace aggiunge di suo anche alcuni spunti pittorici.

Per "*La Primavera*", l'artista ha scelto la descrizione di un episodio minore di caccia ed alcuni personaggi che paiono accingersi ad un viaggio.

Per "*L'Estate*", il pittore privilegia la tosatura delle pecore, la fase finale della raccolta delle messi ed un banchetto campestre, attorno ad un cacciatore appena rientrato dall'attività venatoria. Sullo sfondo si intravede un paesaggio che, assai probabilmente, è frutto della sua fantasia.

Per "*L'Autunno*" l'artista, oltre ai temi tradizionali della vendemmia e della pigiatura dei grappoli dentro i tini, raffigura una lepore che corre attraverso i campi.

Per "*L'Inverno*", il dipinto evidenzia la neve sulle montagne, la predisposizione dei fasci di legna da ardere per i camini, un cane raggomitolato su se stesso per proteggersi dal freddo.

Il dipinto che occupa il posto d'onore nel Salone è un elegante lavoro, di notevoli dimensioni, attribuibile alla scuola piemontese settecentesca. Esso rappresenta, in primo piano, il ritratto di una famiglia aristocratica piemontese, raffigurata secondo i canoni propri di una ben nota scena mitologica: la celebrazione del felice connubio tra Venere (indicativo di tale riferimento è il piccolo Cupido poggiante il suo braccio sinistro sulla spalla della sposa) ed Adone (facilmente individuabile come tale per la lancia dalla tipica foggia utilizzata per la caccia al cinghiale). Siamo in presenza di una scena che trovò, tra l'altro, un suo illustre interprete nel Tiziano, di cui è nota una tela di analogo soggetto. Gli sposi sono attornati dalla figliolanza, anch'essa raffigurata nei panni di altrettante divinità dell'Olimpo greco.

La tela, ossequiente a dettati tipici della pittura accademica, ha una composizione centralizzata e di forma piramidale. I colori sono di tono spento, i personaggi hanno



Bassano del Grappa. Monumento di Jacopo Da Ponte.





Paesaggio con pastore e rovetto ardente, dipinto ad olio, Jacopo da Ponte. *Su concessione del Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo, Museo Nazionale delle Gallerie dell'Accademia di Venezia.*Venezia.



Paesaggio con animali da cortile, dipinto ad olio, Jacopo da Ponte. *Su concessione del Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo, Museo Nazionale delle Gallerie dell'Accademia di Venezia.*



Jacopo Da Ponte. Ultima cena, 1546 circa. Galleria Borghese Roma.





Ritratto di una famiglia aristocratica piemontese.



movenze teatrali e paiono animati da una dignità interiore, in certo qual modo più costruita che spontanea.

I protagonisti del dipinto sono rappresentati dal vero, ma artificialmente ringiovaniti, tenuto conto della loro numerosa prole.

Le tre figlie ai piedi della coppia rappresentano Flora, Artemide e Persefone. La piccola Flora offre alla madre un canestro di fiori con un gesto dalla dignitosa movenza aristocratica.

Un'altra figlia è ritratta nel ruolo di Artemide con un cane da caccia al guinzaglio. Essa sembra vegliare a che l'animale non aggredisca Persefone, di età maggiore, la quale – dopo aver depositato due rami di fiori nel grembo materno – volge uno sguardo ammirato in direzione del viso della madre. Degna di nota è l'abilità con la quale l'artista evidenzia il profondo legame sentimentale che unisce la madre alla figlia e viceversa.

Nella parte laterale destra del dipinto si staglia, come dianzi detto, un piccolo gruppo di personaggi. Tra di essi acquista particolare evidenza un bimbo atillato da cavalierizzo militare, con una sciabola ed una sacca per le ordinanze, il quale pare additare, con movenza gentile, la scena familiare e la bambina a lui prossima. Va rilevato che sulla predetta sacca è raffigurata una corona comitale che rinvia alla collocazione della famiglia all'interno della gerarchia nobiliare piemontese.

Eventuali ricerche, peraltro scontatamente laboriose, finalizzate alla precisa individuazione di chi siano storicamente i due sposi potrebbero essere avviate a partire dai nomi di battesimo pennellati rispettivamente su porzioni di indumento dei personaggi: "Camillus" e "Jose".

Sullo sfondo del lato destro della tela scorgiamo un lago. Tenuto conto del registro altamente simbolico cui l'artista ha scelto di attenersi nel suo ritratto, è assai verosimile che esso sia un "Lago d'amore", a significare la vastità e profondità del legame affettivo che unisce i due sposi. All'orizzonte vi è un paesaggio montagnoso idealizzato sul quale si staglia una cittadina pennellata a colore biancastro. Vi è chi ha ipotizzato che quest'ultima possa essere un'allusione indiretta al feudo posseduto dalla famiglia ritratta.



Palazzo di Avenue Legrand, 12 novembre 2018. L'Ambasciatrice d'Italia Elena Basile insieme all'On. Caterina Chinnici, Membro del Parlamento Europeo e l'attore Luca Barbereschi, in occasione dell'evento realizzato presso la Vrije Universiteit Brussel per commemorare la figura del giudice Rocco Chinnici.



Palazzo di Avenue Legrand, 18 ottobre 2018. Evento in Residenza per promuovere la mostra dedicata a Giorgio De Chirico organizzata dal Museo di Belle Arti di Mons.



Palazzo di Avenue Legrand, 18 ottobre 2018. L'Ambasciatrice d'Italia Elena Basile con il Ministro di Stato Elio Di Rupo, già Primo Ministro del Belgio e Bourgmestre di Mons, in occasione dell'evento organizzato in Residenza per promuovere la mostra dedicata a Giorgio De Chirico organizzata dal Museo di Belle Arti di Mons da febbraio a giugno 2019.



Palazzo di Avenue Legrand, 30 gennaio 1998. Visita in Belgio del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, immagine del Ricevimento in occasione del conferimento dell'OMRI ai minatori italiani superstiti della catastrofe mineraria di Marcinelle. Il primo personaggio in alto a sinistra è l'Ambasciatore d'Italia Francesco Corrias, Capo missione a Bruxelles dal 19 dicembre 1994 al 3 agosto 1999. *Immagine riprodotta per gentile concessione, a suo tempo, del Presidente emerito e Senatore a vita.*



Palazzo di Avenue Legrand, 16 ottobre 2002. Visita di Stato in Belgio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.



Palazzo di Avenue Legrand, 16 ottobre 2002. Visita di Stato in Belgio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.





IL SALONE BLU

Il Salone è detto “blu” per il colore delle tappezzerie e dei tendaggi che arredano le pareti, intramezzate da stucchi di ispirazione pompeiana, di colore bianco, a motivi floreali, diradati e leggeri rispetto a quelli del Salone attiguo.

Una nota di particolare eleganza è data dallo splendido e sobrio camino bianco in stile Luigi XVI. Esso è sovrastato da un lungo specchio a parete, di forma ovale, la cui cornice stuccata e dorata, è composta da elementi caratteristici del classicismo: ovoli, perline, rosette, scanalature e margherite stilizzate.

Nello stesso stile sono realizzati il divano, le poltrone e le sedie lignee bianche, intarsiate a scanalature. Notiamo altresì un tavolino il cui piano è decorato ad incrostazioni policrome ed è sostenuto da due sottili gambe lignee intrecciate a forma di lira.

Di rilievo è anche un tavolo ovale, con intarsi più chiari, in puro stile Luigi XVI.

Uno splendido lampadario di cristallo pende dalla volta del Salone.

Alle pareti sono appesi due dipinti ad olio di scuola piemontese del XVIII secolo, raffiguranti nature morte. In particolare, va additata la tela denominata “*Prospettiva fiorita*”, sul cui sfondo si intravede un’architettura ad arcata ed un fontanone.

Il Salone blu è altresì impreziosito da una collezione di undici pitture ad olio settecentesche, attribuibili a quattro autori diversi. Esse furono concepite come bozzetti per la realizzazione di altrettanti ventagli. Ciò è comprovato, tra l’altro, dal segno arcuato nitidamente visibile, ad esempio, alla base del dipinto “*L’avvento di Flora*”.

Il primo disegnatore si contraddistingue per la sua sensibilità naif. Egli sa esprimere fini doti di umorista,



Particolare del Salone Blu, con alcune pitture ad olio settecentesche.



Particolare del Salone Blu.

cui riesce ad associare grazia narrativa e splendidi dettagli.

I suoi disegni rappresentano rispettivamente: “*La preparazione del sidro*”, “*La festa nuziale*”, “*La visita alla fattoria*”, “*La scampagnata*”.

Il secondo autore è un pittore colto, sia per quanto riguarda l’iconografia che il trattamento dell’anatomia. I soggetti raffigurati sono: “*Il carro di Nettuno e Teti*”, “*L’avvento di Flora*”, “*Il carro di Aurora*”, “*Armida fra i pastori*”.

Il terzo autore è indubbiamente un artista che conosce i canoni stilistici della miniatura orientale. Egli si distingue per la capacità nel trattare i temi narrativi. Particolare capacità di tratto si riscontra nella definizione degli spazi architettonici e di loro alcune componenti (balconi e scale). Egli resta un artista *naïf*: le sue creazioni esposte nel Salone blu sono: “*Il bagno delle dame*” (ove va segnalato il delizioso dettaglio del costume da bagno delle dame) e “*Il banchetto del Mandarino*”.



Orologio. Particolare.



Particolare del Salone Blu.



Visita di Stato in Belgio del Presidente Francesco Cossiga, immagine del Ricevimento presso il Palazzo di Avenue Legrand. Il Presidente è ritratto nel Salotto Blu, nel corso di una sorridente conversazione con S. M. il re dei Belgi, Baldovino. *Immagine riprodotta per gentile concessione, a suo tempo, dalla Segreteria del Presidente Emerito e Senatore a vita.*



Il carro di Aurora.



La scampagnata.





LA SALA DA PRANZO

Uscendo dal Salone blu, si attraversa la grande Sala centrale del Piano nobile e si accede alla Sala da pranzo: lo spazio deputato alla nobile arte del convivio di rappresentanza, secondo i riti e le tradizioni della cultura gastronomica ed enologica italiana. Una cultura che è felicemente in grado di esprimere valori che sanno attraversare il tempo, unendo gli uomini ed elevandone lo spirito.

Piace ricordare qui il seguente pensiero inviato da Talleyrand al Re Luigi XVIII, in relazione al Congresso di Vienna: *“Sire, ho più bisogno di un cuoco che di diplomatici”*. Non si potrebbe citare passaggio più emblematico per evidenziare come un convivio riuscito costituisca, sovente, per l’Ambasciatore un quanto mai prezioso strumento per guadagnarsi la fiducia delle personalità ospitate, irradiando al contempo simpatie nei riguardi dell’Italia e favorendo assonanze di vedute.

L’atmosfera è riposante, calorosa ed ordinata.

La planimetria del locale è, da un lato, rettangolare; dall’altro, è ellissoidale e si conclude in un’abside ovale che ospita un vasto arazzo. Ad un primo sguardo esso parrebbe raffigurare il tema di Mosè raccolto dalle acque ad opera della Principessa d’Egitto.

Tuttavia, ad un esame più attento, si è recentemente, individuata un’altra possibile interpretazione del soggetto. Saremmo in presenza di una scena mitologica. Essa raffigurerebbe il momento in cui le figlie del primo Re mitico di Atene, Cecrope, disubbidiscono agli ordini ricevuti, aprendo la cesta loro assegnata in custodia da Atena. In tale paniere era stato racchiuso il piccolo Erittonio (figlio di Efesto e della Terra). Sullo sfondo della scena, si intravede un paesaggio su una porzione del quale domina un castello in stile nordico. È da notarsi l’abile trattazione del drappeggio, di taglio greco clas-

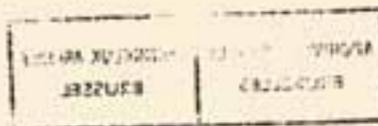
DEJEUNER DU 25 OCTOBRE 1929 A L'AMBASSADE D'ITALIE

.....

P L A N D E L A T A B L E

10 Cap. Piroddi

- | | |
|----------------------------------|---|
| 9. M. Manza | 9. M. Cito |
| 8. M. Villa | 8. M. Bordonaro |
| 7. Général Clerici | 7. Comtesse Pralorno |
| 6. Mme Bordonaro | 6. Le Grand Marechal |
| 5. Le Ministre des Aff. Str. | 5. Gasse van den Steen |
| 4. Gasse de Robiano | 4. Le Président du Senat |
| 3. S.A.R. le Prince Charles | 3. Mme Hymans |
| 2. Marquise Durazzo | 2. S.E. le Cardinal van Roey |
| 1 SA MAJESTE LE ROI | 1. SA MAJESTE LA REINE |
| 1. S.A.R. LA DUCHESSE DE BRABANT | 1. S.A.R. le PRINCE DE PIERRE |
| 2. S.E. le Nonce Apostolique | 2 S.A.R. le Princesse Marie ^{JOSE} |
| 3. Madame Jaspar | 3. S.A.R. le Duc de Brabant |
| 4 Le President de la Chambre | 4. Mme Magnette |
| 5. Mme de Lantshoere | 5. S.E. le Premier Ministre |
| 6. M. Max | 6. Gasse de Lannoy |
| 7. S.E. l'Ambassadeur | 7. le Marechal de la Cour |
| 8. Officier de service | 8. le Colonel Pralorno |
| 9. Major Sovera | 9. M. Hardi |
| 10. le Duc la Tour | . |





Menù della colazione presso il Palazzo di Avenue Legrand in onore del fidanzamento tra il Principe di Piemonte, Umberto di Savoia e la Principessa del Belgio Maria José di Sassonia Coburgo.



sico, ma interpretato con una sensibilità dai toni in certo qual modo barocchi. I bordi dell'arazzo riproducono intrecci floreali e di frutta, nonché motivi che richiamano l'arte venatoria.

La tavola da pranzo è anch'essa di forma ovale, realizzata in legno pregiato, e può raccogliere attorno a sé sino a quaranta posti.

La sensazione gradevole e confortevole che provano gli ospiti che si riuniscono attorno alla predetta tavola deve, scontatamente, molto all'influenza integrante delle consorti degli Ambasciatori, che si sono succeduti e si succederanno presso il Re dei Belgi. È il loro tocco inconfondibile che ha contribuito e continuerà a contribuire, in larga misura, al successo delle riunioni conviviali.

Per il servizio da tavola, si fa ricorso – in tutte le occasioni formali – al vasellame originale, con lo stemma dorato della Casa Reale italiana.

La stanza è illuminata da tre finestre (le cui maniglie sono di pregevolissima fattura) che, nella parte superiore, riprendono la forma ovale. Da esse ci si affaccia su quel che resta del giardino posteriore della Residenza originaria. L'illuminazione è completata da lampade a parete (impresiosite da intarsi dorati), nonché da sorgenti luminose mascherate dietro i bordi della volta.

Il pavimento, come per tutto il Piano nobile, è in listelli di legno di quercia slovena, con un disegno identico a quello della Reggia di Versailles. Alle estremità delle pareti che separano la Sala da pranzo dalla parte interna della Residenza, si aprono sei porte rettangolari. Ciascuna anta delle predette porte ospita otto specchi. Due maestosi specchi da parete conferiscono ulteriore luminosità all'ambiente.

La tappezzeria a muro della Sala è realizzata in seta a righe di tonalità salmone, ed è incorniciata entro una greca dorata verde, molto discreta.

Le sedie da pranzo sono di tipologia classica con gambe a obelisco rovesciato e verniciate di grigio chiaro. Esse sono tappezzate con una seta color giallo paglierino, resa più elegante da una puntinatura più scura.



L'arazzo della Sala da Pranzo.



Veduta della tavola imperiale.

La parte bassa delle pareti, dipinta di bianco, è decorata a lunghi cassettoni lignei, di forma rettangolare, appena sporgenti.

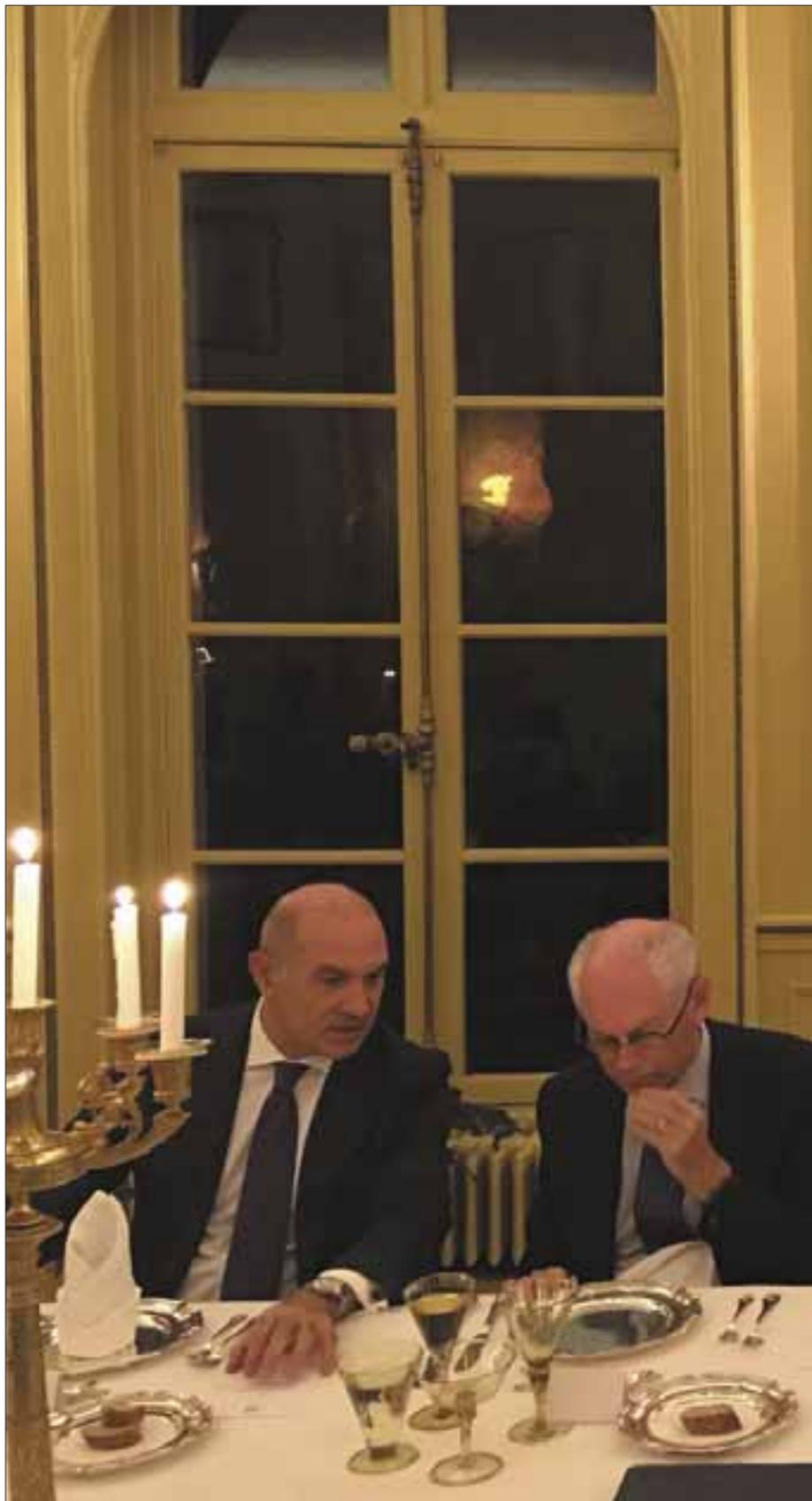
Il mobilio della Sala comprende una *console* di stile Impero, con gambe di legno intarsiato e dorato, le quali reggono una lastra di marmo a venature rosse. Esse sono disposte in corrispondenza della zona centrale di ciascuna parete.

Su una mensola poggiano candelieri dorati a sei bracci (uno centrale, più cinque disposti a raggiera) e un orologio francese, sempre di stile Impero, ornato con raffigurazioni di ispirazione ellenistica.

Notiamo, altresì, un paravento a quattro ante di pelle, dipinta di verde, e ribattuta a sbalzo, con motivi a rampicanti dorati.



Particolare della tavola imperiale.



Palazzo di Avenue Legrand, 16 ottobre 2018. Pranzo in onore del Presidente Emerito del Consiglio Europeo Herman Van Rompuy. Erano presenti anche il Vice Presidente del Parlamento Europeo, Fabio Massimo Castaldo, i Membri del Parlamento Europeo Silvia Costa, Brando Benifei, Nicola Caputo, Wolf Klinz, Theodor Stolojan, Andreas Schwab, nonché alcuni Direttori Generali della Commissione (Mario Nava, Marco Buti) e SEAE (Fernando Gentilini). L'evento è stato co-organizzato con Deloitte Italia in occasione della II edizione dell'European Economic Policy Forum (17 ottobre 2018, Parlamento Europeo).





Palazzo di Avenue Legrand, 31 maggio 2018.
Ricevimento in occasione della Festa Nazionale.





Palazzo di Avenue Legrand, 12 novembre 2018. Pranzo in Residenza alla presenza del Procuratore Nazionale Anti-Mafia Federico Cafiero De Raho in occasione dell'evento organizzato presso la Vrije Universiteit Brussel per commemorare la figura del giudice Rocco Chinnici.



Palazzo di Avenue Legrand, 17 settembre 2018. Pranzo in onore del regista teatrale Romeo Castellucci, in occasione dell'apertura della stagione lirica 2018/2019 al Teatro de La Monnaie/De Munt con una sua reinterpretazione del "Il Flauto Magico".



Palazzo di Avenue Legrand, 17 settembre 2018. Pranzo in onore del regista teatrale Romeo Castellucci, in occasione dell'apertura della stagione lirica 2018/2019 al Teatro de La Monnaie/De Munt con una sua reinterpretazione del "Il Flauto Magico".



Palazzo di Avenue Legrand, 2 maggio 2018. Pranzo in onore dell'Ambasciatore Maurizio Serra.



Palazzo di Avenue Legrand, 5 febbraio 2018. Evento “True Italian Taste”, organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio Belgio-Italiana.



Palazzo di Avenue Legrand, 26 ottobre 2017. Pranzo in onore dello scrittore Claudio Magris.



Palazzo di Avenue Legrand, 16 ottobre 2017. Pranzo in onore del regista Marco Tullio Giordana.



Pianerottolo della scala a chiocciola che accede all'Appartamento del Ministro. *Foto di Claudio Rensi.*

SECONDO PIANO



Il Secondo piano del Palazzo è occupato dall'Appartamento del Ministro e dalle stanze private dell'Ambasciatore. Vi si arriva per il tramite di una scala elissoidale, accessibile direttamente dal Salone blu e anche dalla grande Sala centrale del Piano nobile.

Lungo le pareti entro le quali ascende la scala elissoidale, incontriamo tre arazzi.

Gabriele d'Annunzio ebbe a scrivere che gli oggetti del passato sono paragonabili ad una *“fiala che rende, dopo lunghi anni, il profumo dell'essenza che vi fu contenuta”*.

La visione dei tre tessuti istoriati con scene galanti riesce ancora a far vibrare il mondo sentimentale dell'odierno osservatore. Gli fa provare sensazioni che si collocano agevolmente in sintonia con quelle del pubblico borghese ottocentesco alla ricerca di rievocazioni delle atmosfere incantate, pittoricamente fatte di toni caldi, da cui filtra la pienezza esistenziale dei protagonisti, accesi da una dolce passione amorosa.

Di assai rilevante fattura artistica è lo specchio antico che si incontra in corrispondenza del pianerottolo della scala elissoidale. Si tratta di un pezzo raro per l'estroso, mobilissimo intaglio nel legno che va ben oltre i limiti dell'artigianato e rivela una notevole sensibilità espressiva e decorativa.

Sempre alle pareti del vano in cui è ricavata la scala elissoidale vi sono due quadri di scuola piemontese, raffiguranti vedute bucoliche.



Lampadario in ottone.



Arazzo.



Particolare della scala elissoidale.



Specchio antico.



Arazzo.



Arazzo.



Paesaggio con torrente, Scuola piemontese.



Paesaggio, Scuola piemontese.



Saloncino dell'Appartamento detto "del Ministro". Le tre poltroncine e il divano – secondo Gian Giorgio Massara – trovano rispondenza in arredi presenti sia alla Fondazione Accorsi a Torino, sia nell'Appartamento di Levante nella Palazzina di Caccia di Stupinigi.

L'APPARTAMENTO DI RAPPRESENTANZA DETTO "DEL MINISTRO"

Dalla sommità della scala elissoidale si giunge all'Appartamento di rappresentanza detto del Ministro. Nel saloncino dell'Appartamento troviamo un camino in marmo, di toni rosso ocra con venature giallo chiare, che polarizza immediatamente l'attenzione e conferisce un certo qual tono di calda intimità allo spazio. Sulla mensola del camino sono appoggiati due candelabri a cinque bracci di stile Impero, dalle caratteristiche tinte nere e dorate. I candelabri sono valorizzati da un piccolo gruppo scultoreo che ritrae, secondo una interpretazione iconologica tramandata nel tempo, una coppia di pellegrini diretta a Santiago di Compostella. Sulla zona centrale della mensola è collocato un finissimo orologio da tavolo ricavato entro una elaborata struttura in legno di acacia, il cui disegno è tipicamente Art Déco. Il manufatto è firmato: "Charles Martina, Torino - orologiaio di Sua Maestà il Re".

Esso è sormontato da un piccolo specchio a parete, senza cornice, i cui stucchi sono intarsiati con motivi a scanalature di diversa profondità.

La volta della stanza è, dal canto suo, percorsa da ghirlande vegetali a stucco. Alcuni motivi classici e geometrici completano l'ornamentazione del soffitto.

Alle pareti del saloncino sono appesi alcuni dipinti di particolare importanza.

Il primo è un ritratto di Mazzini, allorché soggiornava in esilio a Londra. Il dipinto è chiuso in una bella cornice, sulla cui sommità si legge il motto di Mazzini: "Dio e Popolo".

Come efficacemente scritto da Mario Battistini (in un fascicolo del "Giornale storico e letterario della Liguria", apparso a Genova nel 1931) l'insigne personaggio è rappresentato seduto su una poltrona, presso un tavolo sul quale sono posati alcuni libri, delle carte,

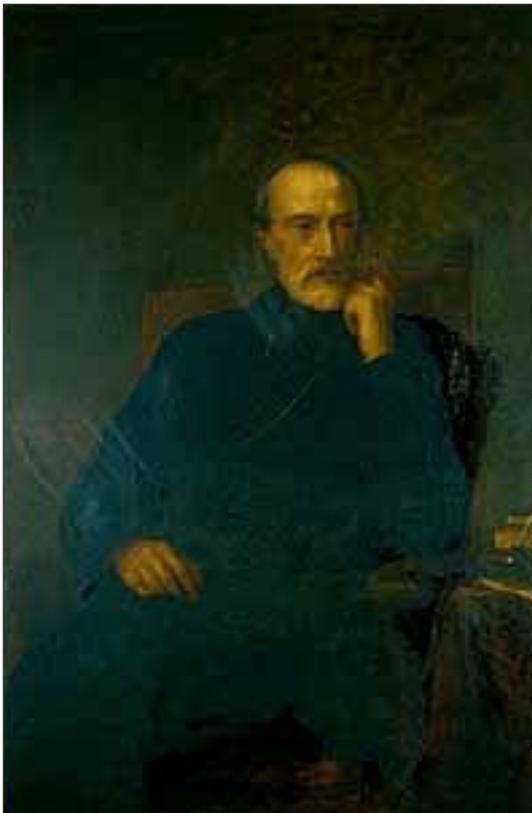




Caminetto. Sulla mensola si scorge un orologio da tavolo firmato "Charles Martina, Torino, orologiaio di S. Maestà".



Veduta particolare del salotto.



Ritratto di Mazzini.

due calamai, una penna. Il fondo del quadro è completamente scuro.

La fisionomia dell'uomo è calma e serena, pallido il volto, completamente bianca la barba, alta la fronte. L'occhio è vivo e da tutto il viso emana un senso di calma meditazione: il pensiero del grande Italiano pare aleggiare intorno al personaggio ed infonde nello spettatore un sentimento di profonda partecipazione e rispetto.

L'abito è uniformemente nero: appena appena un tenue segno di bianco si affaccia timidamente al polso della mano sinistra che, leggermente ripiegata, sostiene il capo, il braccio appoggiato sul bracciolo della poltrona.

Nera è la cravatta che ne serra il collo, sul gilè si disegna un tenue filo chiaro che non è, però, una catena ma un passamano bianco, come si osserva in altri ritratti di Mazzini. La mano destra, bianca e quasi diafana, semi-chiusa, poggia rilassata sull'anca.

Nessuna decorazione, niente che turbi l'uniformità del ritratto, di un'intensità impressionante.

In alto, a destra, in nero, è dipinta una iscrizione in italiano: "*Gratitudine all'Artista, ricordo perquei che m'amano. / Gius. Mazzini / 27 Aug. 1867/*".

A sinistra, circa a metà del quadro, presso la cornice, appare la scritta "*Peint d'après nature/ à Londres, Août 1867 / Eug. de Block/*".

Nato in Fiandra, a Grammont, nel 1812, allievo dell'Accademia d'Anversa (città ove visse e morì), il pittore belga autore della tela volle con essa attestare la sua ammirazione per il grande campione della libertà italiana.

La tela fu donata, il 2 giugno 1950, all'Ambasciata d'Italia dall'avvocato belga Jean Van Parys. Il dipinto, oltre che per la pregevole fattura (di tipica illuminazione ritrattistica in stile olandese e realizzato con una pennellata però moderna e grossa, con ricerca di effetto materico), ha un valore storico e documentario di prim'ordine. Infatti, esistono al mondo soltanto tre ritratti di Mazzini, eseguiti in sua presenza.



Il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, olio su tela di Luigi da Rios datato 1869, Appartamento presidenziale, secondo piano, Palazzo di Avenue Legrand, Saloncino. Il Bénézit ci ricorda che il pittore Luigi da Rios – che espose anche alla Royal Academy di Londra – si fece un nome come ritrattista e frescante, dopo di che si consacrò preminentemente alla pittura di genere, ispirandosi a soggetti veneziani, trattati con finissimo spirito d'osservazione e pregevole attenzione per gli usi e i costumi locali. Tra i suoi dipinti dedicati ai grandi personaggi di Casa Savoia, si possono qui ricordare un ulteriore ritratto del re Vittorio Emanuele II con sfondo fiorentino (ospitato presso la Venice International University nell'Isola di San Servolo), nonché quello dedicato ad Umberto I (Prefettura di Venezia).

Sotto il dipinto vi è un tavolino da parete ovale, sulle cui gambe di legno scanalato, dipinte di dorato e color nocciola chiaro, poggia una mensola di marmo bianco.

Un altro ritratto di grande valore storico-documentale è quello di Sua Maestà Vittorio Emanuele II. È un ritratto a mezzo busto del Re, visto di fronte, in uniforme militare. Sul cinturone si scorge lo stemma di Casa Savoia. Come sfondo è dipinto un paesaggio campestre, nel quale si distingue chiaramente la città di Firenze (con l'inconfondibile torre del Palazzo Vecchio), nel periodo in cui questa città fu capitale d'Italia, cioè prima della conquista di Roma da parte delle truppe monarchiche. Il sovrano è rappresentato su una terrazza e sullo sfondo a sinistra vi sono dei cipressi. Il ritratto, di scuola piemontese, si contraddistingue per i colori luminosi. Sul lato basso destro della tela si legge la seguente scritta, presumibilmente riconducibile all'artista autore del dipinto: "Da Rios. 1869".



Ritratto maschile, da un modello del Van Dyck.

Sempre nel saloncino, attira l'attenzione un pregevolissimo ritratto ad olio, di autore sconosciuto che, basandosi presumibilmente sulla lunghezza della chioma del personaggio raffigurato, è stato tradizionalmente descritto come un profilo femminile. In realtà, come determinato in una recente e scrupolosa perizia, ci troviamo davanti ad un ritratto maschile, ricavato da un modello del Van Dyck (Anversa 1599 - Londra 1641). Molto probabilmente l'autore di questa tela l'ha eseguita in terra inglese, nel XVIII secolo.

Un secolo nel quale gli intenditori d'arte britannici seguitavano a gustare la maniera del pittore fiammingo, come testimoniato – tra l'altro – dalle sensibilità ritrattistiche del pittore inglese, Sir Joshua Reynolds (Plympton 1723 - Londra 1792). Il vestito del personaggio raffigurato ha la tipica foggia degli abiti maschili del XVIII secolo.

La sensibilità cromatica dell'opera ne fa, comunque, un oggetto di particolare valore.

La quadreria del locale è completata da due nature morte, tradizionalmente attribuite al secolo XVII, ma che – a ben vedere – lasciano filtrare sensibilità e tocco pittorico già propri del secolo successivo. Notiamo inoltre due dipinti, di taglio impressionistico,



Zona notte dell'Appartamento.



Dettaglio del dipinto "La Sant'Anna con la Vergine, il Bambino e l'agnello".

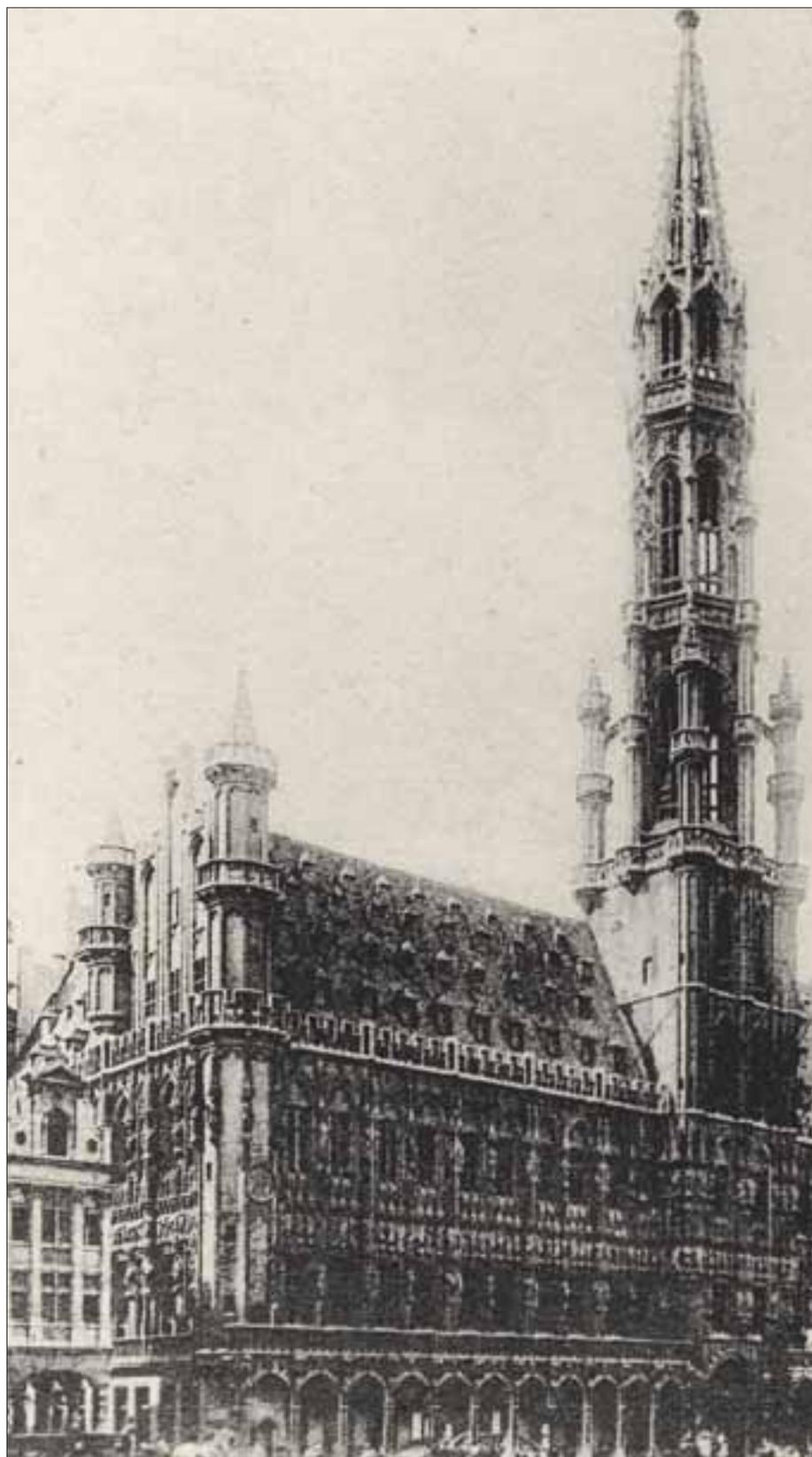
che descrivono, rispettivamente, alcune case di campagna (con sullo sfondo un paesaggio ad ondulazione collinare) e un maestoso albero, all'esterno del muro di recinzione di una dimora.

Entrando nella zona notte dell'Appartamento del Ministro si scorge, appesa al muro, una tela del XVII secolo. Essa rappresenta un dettaglio del famoso dipinto leonardesco, custodito al Louvre, "La Sant'Anna con la Vergine, il Bambino e l'agnello".

Attraverso un corridoio, ove si possono ammirare una serie di stampe di gran pregio, si accede agli appartamenti privati dell'Ambasciatore.



Statuetta porta-candelabro.



Municipio e "Grand'Place" agli inizi del secolo XX.



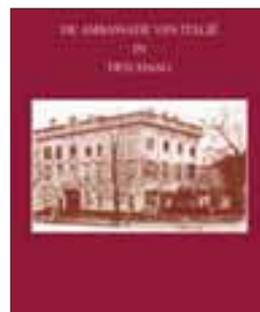
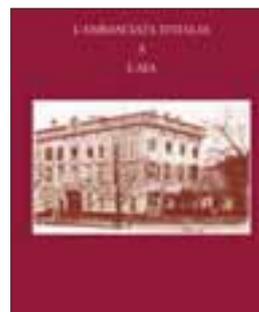
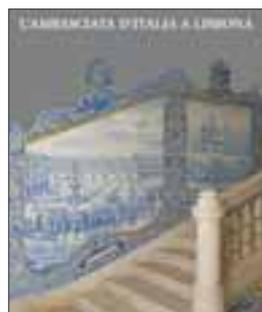
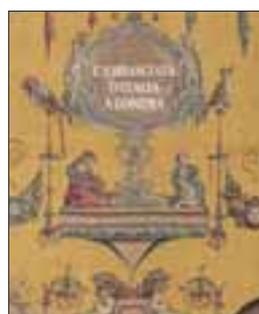
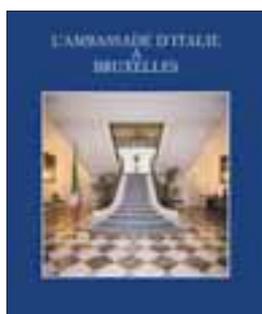
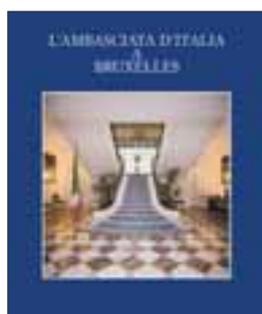
Bruxelles Hôtel de Ville et Grand'Place.

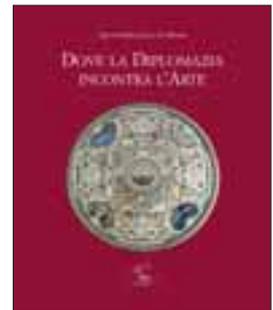
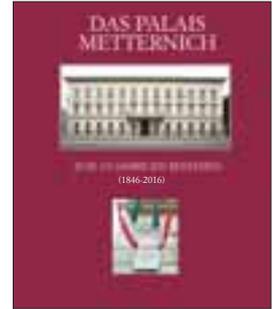
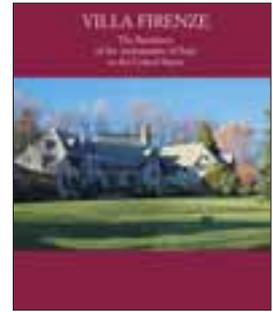
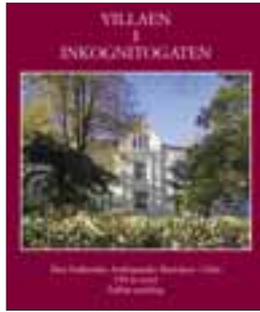
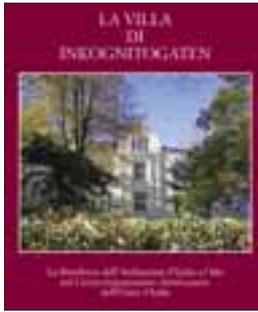


Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S.p.A.

ha realizzato per conto delle Rappresentanze Diplomatiche Italiane all'estero i seguenti volumi:

L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles in italiano e francese, *L'Ambasciata d'Italia a Londra* in italiano ed inglese, *L'Ambasciata d'Italia a Lisbona* in italiano e portoghese, *L'Ambasciata d'Italia a L'Aja* in italiano e olandese, *il Palazzo di Sophialaan* in italiano e olandese, *il Palazzo sul Potomac* in italiano ed inglese, *la Villa di Inkognitogaten* in italiano e norvegese, *il Palazzo sul Potomac* in inglese - II Edizione, *Villa Firenze* in inglese, *il Palazzo Metternich, nel bicentenario del Congresso di Vienna*, in italiano e tedesco, *il Palazzo Metternich, nel centosettantesimo anniversario della sua costruzione*, in italiano e tedesco, *L'Ambasciata d'Italia a Vienna*, in italiano e tedesco, *Il Palazzo sul Tiergarten*, in italiano e tedesco, *L'Ambasciata d'Italia a Berlino*, in italiano e tedesco, *Il Palazzo di Venezia a Istanbul*, *L'Ambasciata d'Italia ad Ankara*, *Il Palazzo di Avenue Legrand*, in italiano, *La Residenza dell'Ambasciatore d'Italia presso Sua Maestà il Re dei Belgi*, in italiano, *Oltre 150 anni di Amicizia italo-belga* e *Dove la Diplomazia incontra l'Arte*.





CREDITI FOTOGRAFICI E INDICE DELLE IMMAGINI

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA- QUIRINALE

Ufficio per la Stampa e la Comunicazione, 62, 84, 85

Archivio Storico, 84, 90

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Ufficio per la Stampa, 54

AMBASCIATA D'ITALIA – BRUXELLES, 4, 7, 8, 10, 11, 16, 17, 18, 19, 28, 29, 32,

34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 52, 53, 54, 62, 65,

71, 72, 73, 80, 81, 82, 83, 88, 89, 91, 92, 94, 95, 96, 97, 98, 100, 101, 102,

103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 115, 116, 117

AMBASCIATA D'ITALIA – MOSCA, 75

CIRCOLO DI STORIA LOCALE – IXELLES, 2

CORRIDOIO VASARIANO – FIRENZE, 55

GALLERIA BORGHESE – ROMA, 78, 79

GALLERIE DELL'ACCADEMIA – VENEZIA, 76, 77

MUSEO DI PALAZZO CHIGI – ARICCIA, 25, 56, 57

MUSEO PRINCIPI COLONNA – ROMA, Prima Risguardia, 56

REPERTORIO (*Immagini di*), 2, 9, 52, 76, 118, 119

ANSA, 22, 44, 46, 47

FRANCESCO CORRIAS, 70

GAETANO CORTESE, 20, 21, 22, 23, 62, 84, 85

MARCELLA DURAZZO, 2

CLAUDIO RENSI, 1, 5, 6, 9, 14, 15, 30, 31, 50, 51, 58, 60, 64, 65, 66, 68, 72, 74

FRANCESCO SERAFINI, 12, 13

L'EDITORE RESTA A DISPOSIZIONE DEGLI AVENTI DIRITTO PER EVENTUALI FONTI
ICONOGRAFICHE NON IDENTIFICATE

© *Proprietà letteraria di Gaetano Cortese*

ESTRATTO DAL LIBRO "IL PALAZZO DI AVENUE LEGRAND"

Prestampa e Stampa

Servizi Tipografici Carlo Colombo s.r.l.

Vicolo della Guardiola, 22 – 00186 Roma (Italia)

per conto del già Ambasciatore d'Italia

nel Regno del Belgio e nel Regno dei Paesi Bassi e

Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Organizzazione
per la Proibizione delle Armi Chimiche (O.P.A.C.) de L'Aia.

Ambasciatore Gaetano Cortese

nel mese di marzo 2019